



NUMERO 3



invalsesia

IL PRIMO MAGAZINE DI INFORMAZIONI TURISTICHE E STORICHE SUI PAESI DELLA VALSESIA

invalsesia.wordpress.com N°3 - FEBBRAIO 2014 | Foto: Villa Montaldo, Cervatto. © Carlo Pozzoni

La Villa Castello

L'antica dimora fatta costruire dalla famiglia Montaldo

Villa Lancia

Antiche rovine

Val Mastallone

10 mila ettari di boschi frondosi ed incontaminati

Fobello e Cervatto

Alla scoperta delle perle della Val Mastallone



Dal 2007, la finestra sulla Valsesia

Il primo gruppo fotografico di Flickr completamente dedicato alla valle

Con oltre 4.400 fotografie, dal 2007 il nostro gruppo di Flickr raccoglie le testimonianze visive di paesaggi, arte, folklore, storia e sport di questa splendida valle. Nato, per passione, dall'idea di Carlo Pozzoni, con il passare del tempo è andato via via ingrandendosi fino a raggruppare ad oggi le istantanee di oltre 250 fotografi. Attraverso gli scatti possiamo vivere emozioni, momenti e paesaggi tra i più suggestivi della Valsesia, immergendoci per un attimo nella natura e nella civiltà di una valle ricca di fascino e storia.

Se anche tu sei un fotografo, ti piace la Valsesia, e hai scatti che vuoi condividere con il mondo, facendo conoscere te stesso e la valle, cosa aspetti? Unisciti a noi ed entra a far parte del nostro gruppo fotografico. Collegati al link riportato in questa pagina e iscriviti anche tu a "Valsesia, la valle incantata"!

Seguici ogni giorno sulla nostra pagina ufficiale di Flickr
www.flickr.com/groups/valsesia



valsesia
la valle incantata



SOMMARIO

06 EDITORIALE

Online il nuovo magazine di informazione turistica sulla Valsesia. Questo numero sarà dedicato a Fobello e Cervatto.

07 MAPPA DELLA VALSESIA

La mappa con tutti i comuni della Valsesia.

09 VALSESIA

Tra città e borghi alla scoperta di una delle valli più grandiose delle Alpi. Descrizione generale della valle.

19 FOBELLO E CERVATTO

I comuni di Fobello e Cervatto si trovano in Val Mastallone, una delle valli laterali della Valsesia, rispettivamente a 873 e 1022 metri slm.

21 STORIA E TRADIZIONI DI FOBELLO

Le origini e le tradizioni di un paese considerato una "gemma" della Valsesia.

25 I MUSEI FOBELLINI

27 LA FAMIGLIA LANCIA

35 STORIA E TRADIZIONI DI CERVATTO

44 LE FOTO SU FLICKR

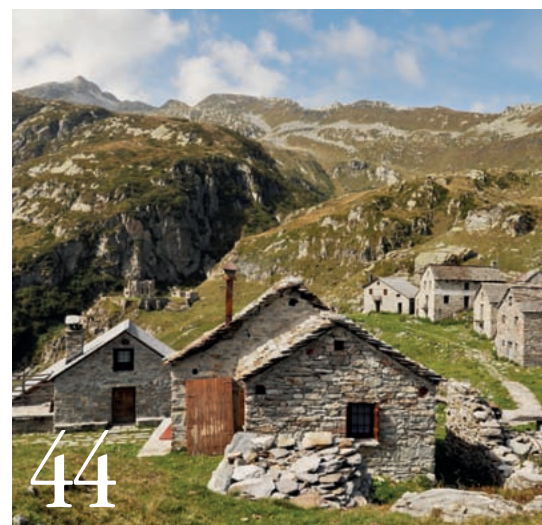
Una piccola galleria fotografica delle bellezze di Cervatto e Fobello vista dagli obiettivi dei fotografi facenti parte del nostro gruppo.

46 TREKKING

Itinerari di ogni tipo tra grandi rifugi e scenari da favola.

63 SPORT ESTIVI ED INVERNALI

A Fobello e Cervatto, grazie anche ad un ambiente sano e praticamente incontaminato, è possibile praticare salutari attività sportive all'aria aperta sia in inverno che in estate.



IN COPERTINA:

Villa - Castello
dei Montaldo
a Cervatto

FOTO DI:

Carlo Pozzoni

Direttore

Carlo Pozzoni

Vicedirettore

Valentina Gorla

Art Director

Carlo Pozzoni

Redazione

Carlo Pozzoni

Valentina Gorla

Monica Ingletti

Artwork

Nordcap Studio

www.nordcapstudio.it

Fotografie

Carlo Pozzoni, Valentina Gorla,
Monica Ingletti

Contatti

Potete seguirci sulle nostre pagine
ufficiali che trovate a questi indirizzi:



flickr.com/groups/valsesia



facebook.com/valsesia.piemonte



youtube.com/INVALLSIESIA

La rivista ha uno scopo puramente informativo, pertanto la redazione si scusa per eventuali errori e imprecisioni che potrebbero essere presenti nel testo. Per segnalazioni: invallesia@gmail.com



ALLA SCOPERTA DI FOBELLO E CERVATTO

“ECCOTI IL FAGGIO CHE A FOBEL DIÈ IL NOME”

di Carlo Pozzoni



Carissimi lettori, nella nostra terza uscita eccoci a presentarvi i due paesi perle della Val Mastallone. Fobello, il cui nome deriva dal dialetto locale *fò bello* (faggio bello, albero più diffuso della zona) e Cervatto, situato in una posizione incantevole e solare a dominare la conca di smeraldo. Luoghi incantevoli, naturalisticamente ed escursionisticamente molto interessanti. In un panorama che si estende per oltre 240°, i pendii rocciosi del Pizzo del Moro e del Monte Tracciora scendono dolcemente verso i prati delle frazioni fobellesi. Splendide le faggete del Monte Selva ai piedi delle Selle della Res e della Colma. Merita sicuramente una visita il Castello di Montaldo, che con la sua sagoma neogotica domina la valle.

Da non perdere inoltre le numerose feste tipiche della zona e il raduno delle mandrie di Fobello, fiera zootecnica che raccoglie ogni anno molti turisti oltre ai numerosi animali in mostra. In questo caso, a differenza di numerosi altri centri della Valsesia le testimonianze Walser sono minime.

ALTRE NOTIZIE Non perdetevi il *NUOVO PROFILO PINTEREST* dedicato interamente alla Valsesia pinterest.com/invalsesia.

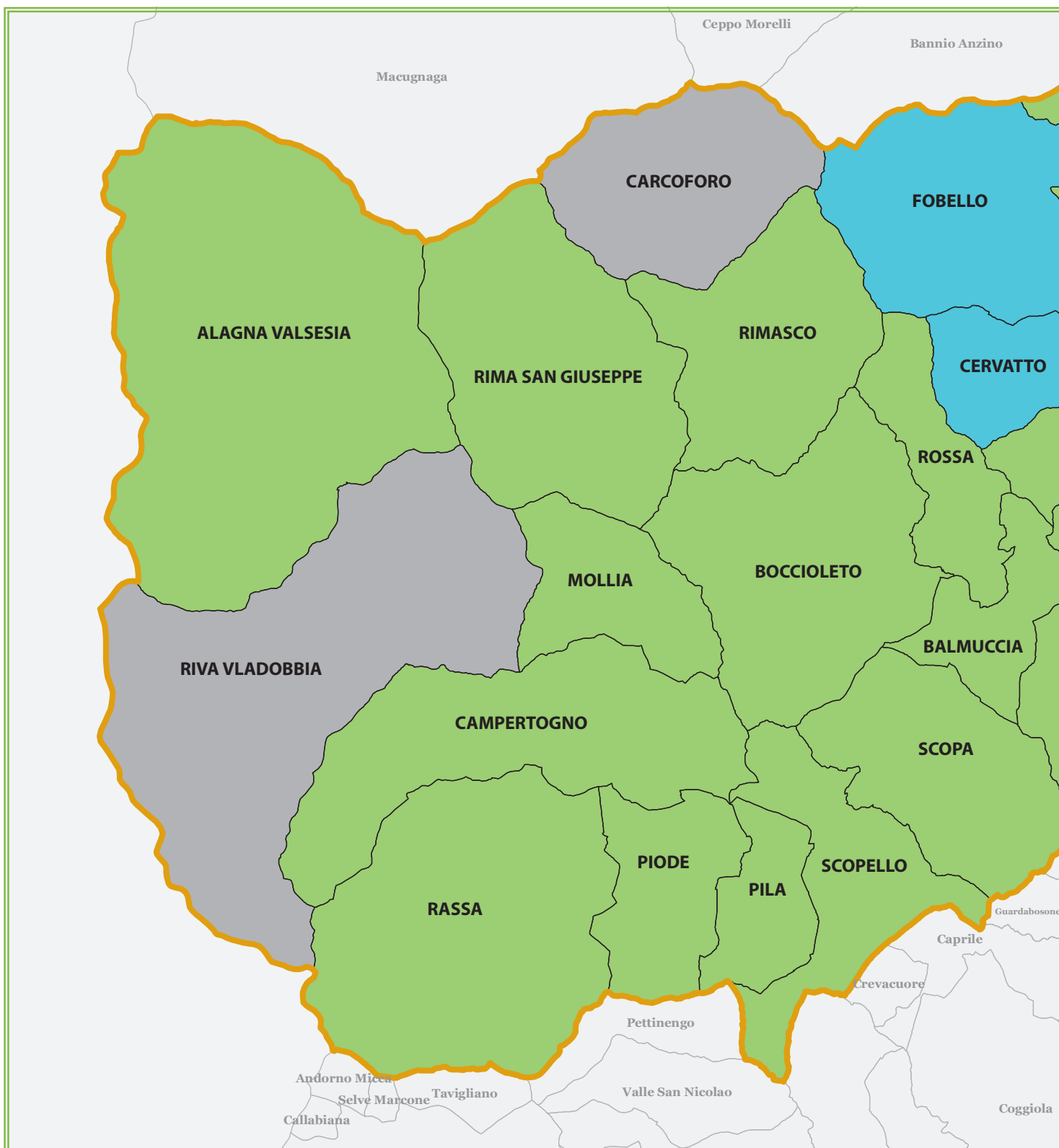
NOVITÀ IN ARRIVO Presto ci saranno alcune sorprese, continuate a seguirci sul nostro sito ufficiale e sulla pagina facebook per non perderle.

**“ALLA SCOPERTA
DEI DUE PAESI
DELLA CONCA
DI SMERALDO,
PARTE FINALE
DELL’ANGUSTA
E TORTUOSA
VAL MASTALLONE”**

FOTO DI CARLO POZZONI



PAGINA PRECEDENTE: Bivio dei sentieri per il Rifugio Barba Ferrero, il Rifugio Pastore e l'Alpe di Bors presso l'Alpe Fun d'Ekku. DESTRA: Vista di Cervatto dall'alto.



VALSESIA

Stato: 🇮🇹 Italia

Regione: 🇮🇹 Piemonte

Province: 🇮🇹 Vercelli e 🇮🇹 Novara

Comuni principali: Alagna Valsesia, Balmuccia, Bocchioleto, Borgosesia, Campertogno, Carcoforo, Cellio, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Gattinara, Grignasco, Mollia, Pila, Piode, Prato Sesia, Quarona, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Romagnano Sesia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Serravalle Sesia, Valduggia, Varallo, Vocca

Superficie: 763 km²

Nome abitanti: Valsesiani



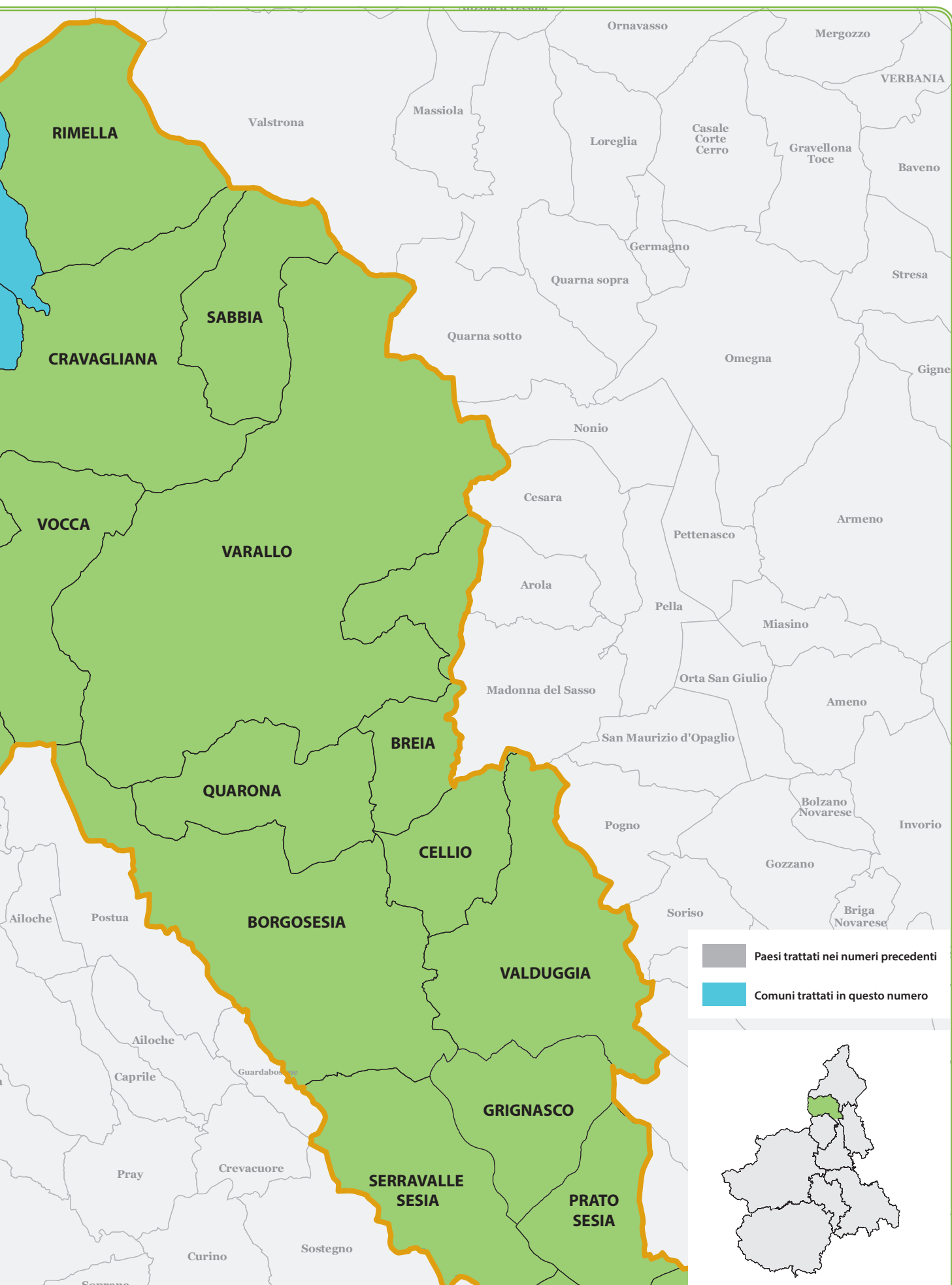


FOTO GRANDE: Piode dopo le nevicate di fine Novembre 2013. FOTO SOTTO (dall'alto in basso): Sentiero innevato verso il Rifugio Massero (Carcoforo). Mucche alla Fiera del bestiame di Campertogno. Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista ad Alagna Valsesia



Valsesia: natura, storia e scenari da favola

TRA CITTÀ E BORGHI ALLA SCOPERTA DI UNA DELLE
VALLI PIÙ GRANDIOSE DELLE ALPI





FOTO DI CARLO POZZONI

A cura di **Valentina Gorla**

La Valsesia occupa la parte settentrionale della provincia di Vercelli. Ne fanno eccezione tre comuni, Romagnano, Grignasco e Prato Sesia che si trovano in provincia di Novara. Il territorio si estende da Romagnano e, seguendo il fiume, arriva sino ai 4554m della punta Gnifetti del Monte Rosa, confinando con la valle Anzasca e quella del Lys. Accorpa diverse valli: la Val Grande, la Val Mastallone, la Val Sermenza, la Val Vogna, la val d'Otro, la Valle Artogna e la Val Sorba. Conosciuta anche come **la valle più verde d'Italia** presenta una grande quantità di corsi d'acqua che favoriscono la rigogliosa vegetazione.

La valle fu colonizzata tra il 1200 e il 1300 dai **Walser**, pastori vallesani, e ancora oggi mostra le testimonianze di questa popolazione.

Si possono apprezzare ancora le antiche case di origine walser, gli usi, i costumi, e, anche se ormai raro, il Titsch, dialetto di origine tedesca che dà il nome ad alcuni corsi d'acqua e alpeggi.

INVERNO Dagli impianti di Alagna Valsesia, paradiso del **freeride**, nel comprensorio sciistico Monterosaski, ai nuovi impianti dell'Alpe di Mera, raggiungibili con facilità in seggiovia da Scopello, la Valsesia offre l'occasione di praticare ogni tipo di sport invernale. Gli appassionati di **sci di fondo** possono scegliere tra varie opportunità: la pista situata nei pressi di Scopello, l'a-

nello di oltre dieci chilometri tra Riva Valdobbia e Alagna e il tracciato omologato per le gare nazionali a Carcoforo. Da non dimenticare tutte le altre attività legate alla neve e alla montagna d'inverno: le scalate sulle **cascate di ghiaccio** che, numerosissime e incantevoli, durante l'anno confluiscono nel Sesia e nei torrenti laterali e in inverno si trasformano in sorprendenti colonne di ghiaccio che fanno la gioia degli sportivi più avventurosi che non sanno resistere alla tentazione di un'esperienza estrema e coinvolgente o le passeggiate con le **racchette sulla neve** che sono il modo più discreto per vivere l'emozione di un contatto profondo con la natura. Si ha inoltre la possibilità di praticare **snowboard**, **sci alpinismo** e **fuori pista**.



ALLA SCOPERTA DELLA NATURA INCONTAMINATA TRA SPORT E PAESAGGI DA FAVOLA

La Valsesia offre la possibilità di praticare numerosi sport a stretto contatto con la natura. Offre occasioni e luoghi magici dove praticare escursioni, canyoning, canoa, rafting, mountain-bike, arrampicata, sci, snowboard, ciaspolate, sleddog, alpinismo e tanto altro. Passeggiare nella natura, gustare cibo genuino, scoprire la vera montagna estiva ed invernale, riscaldarsi in un'accogliente baita davanti a un buon piatto di polenta. La Valsesia vi offre tutto questo, in uno stile di vita rilassato, con la possibilità di un contatto diretto e profondo con il territorio.

ESTATE D'estate invece la fanno da padrona gli **sport fluviali** (canoa, rafting, kajak e torrentismo), **trial**, **arrampicata**, **parapendio**, **mountain bike**, **equitazione** e innumerevoli **trekking e itinerari alpinistici** tra incantevoli scenari in un ambiente ineguagliabile di natura selvaggia e poco battuto dal turismo di massa. Nel 1980 sono stati istituiti in Valsesia due Parchi Naturali ed una Riserva speciale per preservare il territorio e le bellezze naturali. Il **Parco Naturale dell'Alta Valsesia** che interessa i comuni di Alagna, Carcoforo, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella e Fobello, il **Parco**

Naturale del Monte Fenera, situato a sud (tra Borgosesia, Valduggia, Girgnasco e Prato Sesia) e confinante con il territorio circostante del lago d'Orta e la **Riserva Naturale del Sacro Monte di Varallo**. Tra Valsesia e Valsessera studi recenti hanno portato alla luce un **supervulcano**. Tale supervulcano ha la peculiarità di far affiorare in superficie, in alcuni punti, i resti dell'antica eruzione avvenuta 250-300 milioni di anni fa. Da non dimenticare è la gastronomia con diversi prodotti tipici. Tra i più noti le **tome** prodotte in alpeggio, le **miacce**, la **mocetta valesiana** e svariati piatti tradizionali oltre

a diversi **vini** prodotti in bassa valle. La Valsesia è anche arte, cultura e folclore come dimostrano i numerosi **musei** presenti, l'**artigianato tipico**, (puncetto o punto saraceno e scapin o scufun per fare due esempi) e i vari **costumi locali** dei paesi valesiani.

Numerose sono anche le manifestazioni che si svolgono in Valsesia: il **carnevale**, molto sentito in diversi paesi e festeggiato a partire da gennaio con sfilate di carri e maschere tipiche, il famosissimo **Alpàa di Varallo**, i vari mercatini enogastronomici e dell'antiquariato, le numerose feste della birra e degli alpini, manifestazioni musicali e religiose, per non dimenticare gli eventi legati allo sport (canoa, motocross, sleddog, raduni di auto e moto solo per citarne alcuni), i raduni delle mandrie e, nel periodo natalizio, i classici mercatini di Natale e le rappresentazioni della natività.

Itinerantes

GUIDE TURISTICHE ED ESCURSIONISTICHE PER LA VALSESIA

Grazie alle nostre proposte di visita e ai nostri itinerari attraverseremo un territorio davvero unico, alla ricerca di una cultura da valorizzare e conservare. Viaggia con Itinerantes, scopri nuovi orizzonti e i tesori della Valsesia!

invaLsesia

INFORMAZIONI TURISTICHE, FOTO E VIDEO DEI PAESI DELLA VALSESIA

è online il nuovo sito di InValsesia

Magazine interattivo, escursioni, schede dei paesi, eventi e tanto altro.



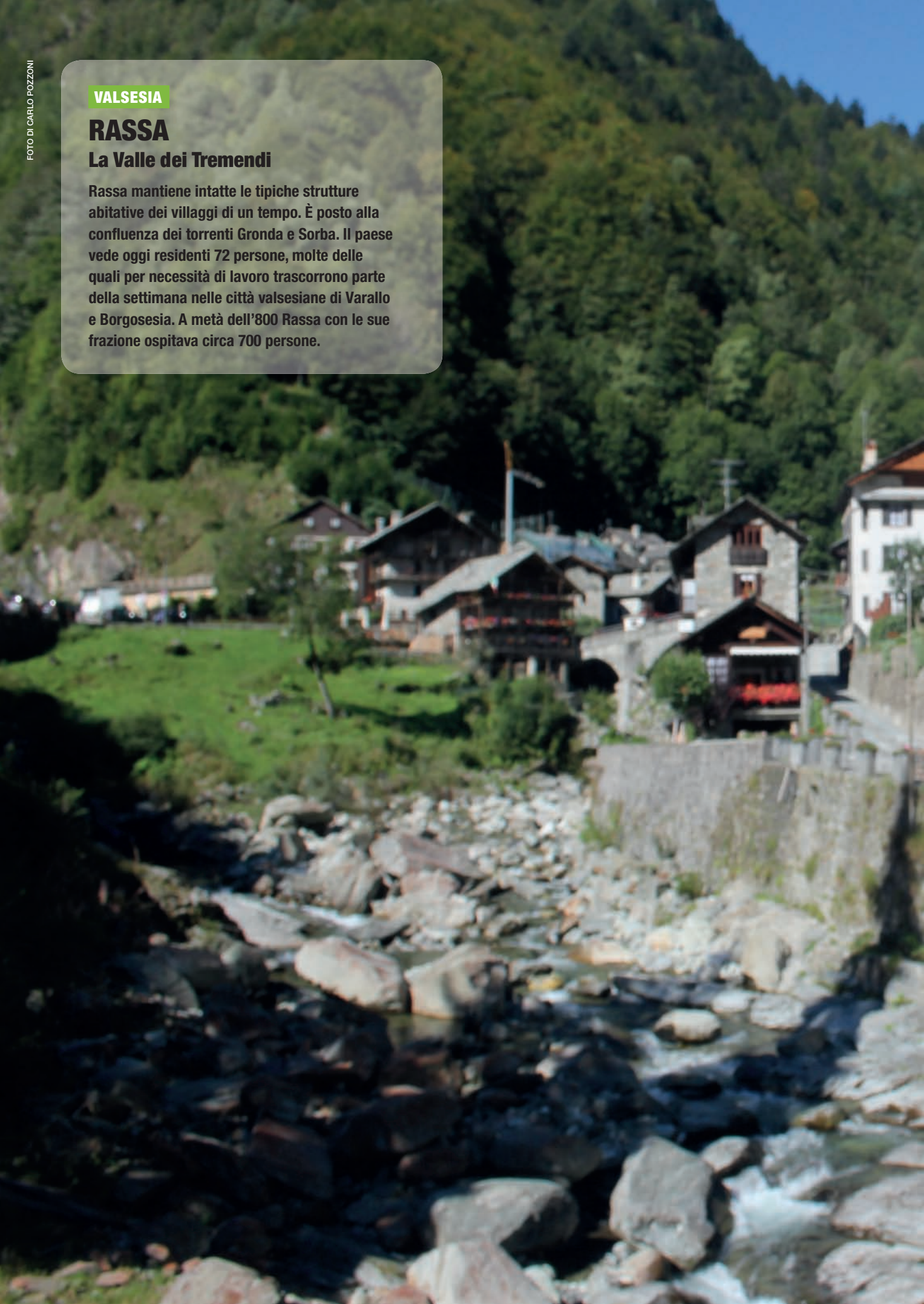
Venite a scoprirlo!

COLLEGATEVI AL SITO:

invalsesia.wordpress.com

VALSESIA**RASSA****La Valle dei Tremendi**

Rassa mantiene intatte le tipiche strutture abitative dei villaggi di un tempo. È posto alla confluenza dei torrenti Gronda e Sorba. Il paese vede oggi residenti 72 persone, molte delle quali per necessità di lavoro trascorrono parte della settimana nelle città valesiane di Varallo e Borgosesia. A metà dell'800 Rassa con le sue frazioni ospitava circa 700 persone.









VALSESIA

NEVE COI FIOCCHI

Piode

Neve oltre i 40 cm dopo le nevicate del Novembre 2013 in Alta Valsesia. Nella foto uno scorcio delle case e della Chiesa di Piode.

B&B
Stella Alpina

ROJ

BOCO
INFERIORE

BELVEDERE

COSTA

CAMPELLI

Chiesa di
San Giacomo



FOBELLO

Albergo
della Posta

Chiesa di
San Rocco



CERVATTO

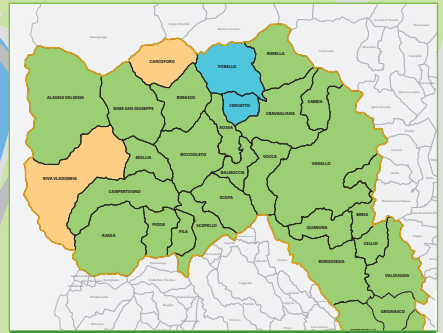


Villa - Castello
Montaldo

CADVILLI

GIAVINA

TORRENTE MASTALLONE



FOBELLO

Regione: Piemonte

Provincia: Vercelli (VC)

Zona: Italia Nord Occidentale

Popolazione Resid.: 220

Densità per Kmq: 7,5

Superficie: 29,32 km²

Prefisso Telefonico: 0163

INFORMAZIONI

Denominazione Abitanti:

Fobellesi

Comuni confinanti:

Bannio Anzino (VB),
Carcoforo, Cervatto,
Cravagliana, Rimasco,
Rimella, Rossa

CERVATTO

Regione: Piemonte

Provincia: Vercelli (VC)

Zona: Italia Nord Occidentale

Popolazione Resid.: 46

Densità per Kmq: 4,39

Superficie: 9,34 km²

Prefisso Telefonico: 0163

INFORMAZIONI

Denominazione Abitanti:

Cervattesi

Comuni confinanti:

Cravagliana, Fobello,
Rossa

DIR. RIMELLA

ALLA SCOPERTA DELLA CONCA DI SMERALDO

Fobello e Cervatto

A cura di **Valentina Gorla**

I comuni di Fobello e Cervatto si trovano nella Val Mastallone, una delle valli laterali della Valsesia, rispettivamente a 873 e 1022 metri slm in provincia di Vercelli.

Il comune di Fobello è composto da numerose piccole frazioni disposte in posizione panoramica sui versanti che circondano il centro principale: Piana di Roj, Roj, Boco Inferiore, Boco Superiore, Catognetto, Torno, Riva, Piana Santa Maria, Costa, Agazza, Cagianolo, Cadelmeina, Belvedere, Piana dei Campelli e Campelli.

Per la bellezza e la ricchezza dei suoi boschi, la zona viene chiamata "Conca di Smeraldo". Dal 1985 circa 700 ettari del territorio di Fobello fanno parte del Parco Naturale Alta Valsesia. Quest'area interessa il vallone di Roj e la destra orografica del torrente Mastallone a sud di Roj fino ai confini con Cervatto a quote comprese tra gli 890 m di Fobello e i 2.458 m della Cima Colmetta. L'area del Parco è rimasta pressoché intatta nel tempo e offre l'opportunità di fare osservazioni naturalistiche, è caratterizzata da foreste di faggio, abete bianco, abete rosso e, salendo di quota, fitte macchie di rododendri. Tutto questo rappresenta l'ambiente ideale per caprioli, cervi, camosci, marmotte ed i loro predatori l'aquila reale e la volpe. La frazione di Roj è l'unica permanentemente abitata all'interno del Parco.

A Cervatto ci sono diverse frazioni e località: Cadvilli, Cadiano, Giavina, Orino, Tapponaccio, Oro Negro, Oro Balme e Campo Cervo.

Dal 19 luglio 2007 i due comuni, insieme a Rimella, Sabbia e Cravagliana, hanno ottenuto la prestigiosa "Certificazione Ambientale UNI EN ISO 14001". Fregiarsi di questo riconoscimento significa condividere una serie di principi legati alla gestione dell'ambiente, al mantenimento e al miglioramento di attività ed infrastrutture che producono la cosiddetta "Qualità Ambientale". I due comuni sono parte anche della Comunità montana Valsesia e del Consorzio Intercomunale Val Mastallone-Valsesia per la gestione integrata delle risorse del territorio che ha come scopo valorizzare le proprie risorse, sia dal punto di vista del patrimonio naturale, sia per limitare il calo demografico e la scomparsa di attività specifiche nella valle. Il progetto intende introdurre la filiera del legno valorizzando il patrimonio boschivo e promuovendo le peculiarità artigianali.

Il 14 settembre 2008 è stata inaugurata la "Via Lancia", in memoria di Vin-

cenzo Lancia. Si tratta di un tratto di provinciale che si snoda per 18 Km da a partire da Varallo, interessando i comuni di Sabbia, Cravagliana, Rimella, Fobello e Cervatto.

SOTTO: Scorcio della Chiesa parrocchiale di Fobello

FOTO DI CARLO POZZONI



FOTO DI CARLO POZZONI



FOTO DI MONICA INGLETTI



FOTO DI CARLO POZZONI

CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

FONTE: COMUNE.FOBELLO.VC.IT

Il 19 Luglio 2007 Fobello, insieme ai Comuni di Cervatto, Rimella, Sabbia e Cravagliana ha ottenuto la prestigiosa "Certificazione Ambientale UNI EN ISO 14001", appartenendo alla prima Valle certificata in Italia. Fregiarsi di questo riconoscimento significa condividere una serie di principi legati alla gestione dell'Ambiente, al mantenimento ed al miglioramento di attività ed infrastrutture che producono la cosiddetta "Qualità Ambientale".

Un contesto ambientale quindi di pregio, patrimonio da salvaguardare e valorizzare.



SOPRA: Scorcio del paese di Cervatto. La posizione panoramica sul colle a dominare tutta l'alta valle del Mastallone, fanno di questo piccolo comune uno dei più pittoreschi della Valsesia.

SINISTRA: Il monumento a Fobello dedicato ai suoi caduti nella guerra tra il 1915 e il 1919.

VIDEO: *Family Life* ci presenta il paese di Fobello





FOTO DI MONICA INGLET



STORIA E TRADIZIONI

Fobello

Nel 1860 lo storico Federico Tognetti definiva Fobello “la proclamata valsesiana gemma”. Ora come allora, Fobello conserva la stessa definizione grazie alla bellezza che ne caratterizza il paesaggio, alle numerose testimonianze artistiche e culturali che vi si incontrano, quasi inaspettatamente, in ogni dove: tra i profili dell'elegante abitato,

nei musei, nelle opere d'arte. Tutto, qui, parla delle secolari tradizioni della Valsesia e della sua gente. L'origine di Fobello risale alla prima metà del Trecento, nel periodo in cui gli appezzamenti di terreno utilizzati dai pastori durante l'estate iniziarono ad essere abitati in maniera stanziale: con l'andare del tempo si svilupparono gli abitati e le comunità si sostenevano con i proventi della pastorizia e, in parte, dell'agricoltura. Ben presto, però, il fenomeno dell'emigrazione investì tutto il territorio: a partire dal '600, molti abitanti di Fobello migrarono verso Torino per lavorare principalmente come osti e salsicciai. Alla fine del 1800 la migrazione interessò anche

l'Europa dove i fobellesi si distinsero in particolare nella professione alberghiera. Ma, come accade anche nel resto della Valsesia, il vero “secolo d'oro” del paese sarà il XIX: un periodo durante il quale Fobello si afferma come rinomato centro di villeggiatura. Sembra che l'origine del nome derivi da “fo bel” (in dialetto significa faggio bello), pare infatti che in passato in paese ci fosse un grande faggio e sempre un faggio è riportato sullo stemma del comune con la scritta “Eccoti il faggio che a Fobel diè il nome”. Il paese è stato più volte alluvionato e danneggiato dalle piene del Mastallone, tra le più tragiche quelle del 1834 e del 1923.

FOTO DI CARTOLINA IN VENDITA SU EBAY.IT



IN ALTO: Villa Aprilia ieri e oggi, nella foto di sinistra prima dei bombardamenti nazisti, a destra i ruderi rimasti. SOPRA: Scorcio di Fobello in una cartolina d'epoca. A DESTRA: Antica via di Fobello in una cartolina d'epoca.

FOTO DI ARCHIVIO DEL VERBANOCUSCOSSOLA.COM



STORIA Durante la seconda guerra mondiale la posizione geografica di Fobello, al centro delle vie di transito verso l'Osola e la Svizzera e la collocazione protetta in mezzo alle montagne, fecero del paese un luogo ideale per ospitare coloro che cercavano di sopravvivere alla guerra. Numerosi provenivano dai centri urbani della pianura, alcuni erano emigrati che avevano conservato la casa d'origine, altri erano cittadini rifugiati a seguito dei bombardamenti altri ancora famiglie in fuga dalle persecuzioni razziali. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, arrivarono anche i giovani ritornati a casa dopo lo sbandamento dell'esercito italiano decisi a non riprendere le armi nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana e i soldati delle truppe alleate che fuggivano dai campi di prigionia della pianura per raggiungere la Svizzera. Con questi presupposti, bande partigiane si stabilirono in valle e accolsero anche proseliti tra gli abitanti del posto,

Il costume di Fobello

Le origini di questo costume sono molto antiche e **fra i costumi valsesiani è quello dove il puncetto ha trovato l'impiego più ricco e vario.**

Fino a non molti anni fa era indossato quotidianamente, oggi invece le donne lo indossano solo durante le feste religiose e le manifestazioni folcloristiche.

Il costume è composto da una camicetta, con ampie maniche e con il colletto e i polsini di puncetto, e da uno scamiciato di stoffa blu scurissima, bordato di panno rosso intorno alle spalline e sul fondo. Il grembiule è ricamato e ornato di puncetto colorato, raccolto e annodato sulla schiena. Un lungo nastro multicolore tessuto a mano viene annodato sopra il seno. Fanno parte del costume i nastri di seta blu e verde annodati fra i capelli, le ghettoni di panno nero ricamate e la giacchetta in panno nero indossata per ripararsi dal freddo. Il costume ha delle varianti, ogni donna ha nel colore del costume un tratto distintivo che ne permette il riconoscimento: la donna sposata indossa colori diversi dalla nubile, la sposa e la madrina hanno accessori e colori che le contraddistinguono e la donna in lutto manifesta il proprio dolore e la durata di questo attraverso graduali passaggi di colore, dal costume tutto nero del lutto a quelli sulle tonalità del viola, del blu o del bianco e nero del mezzo lutto.



FOTO DI WWW.DELCAMPENET

ma la permanenza dei “ribelli” in alta Val Mastallone attirò l'attenzione dei nazifascisti che portò, il 5 e 6 aprile del 1944, a un imponente rastrellamento ad opera dei militari del 63° battaglione della legione Tagliamento. Nell'ultimo anno della guerra il colle di Baranca, per la sua facilità di accesso e la collocazione strategica tra la Valsesia, l'Ossola e la Svizzera, fu uno dei passi più transitati. Lungo la mulattiera che collega Santa Maria di Fobello con Bannio Anzino passarono gruppi di soldati alleati accompagnati verso il territorio elvetico da guide alpine valesiane e qualche famiglia di origine ebrea in fuga dalle persecuzioni razziali. Con l'arrivo delle bande partigiane in alta Val Mastallone, dalla fine di gennaio del 1944, fu insediata al villaggio alpino delle Selle, presso la casa di caccia della famiglia Musy e villa Aprilia, una squadra composta da una quindicina di uomini agli ordini di Attilio Musati e Piero Rastelli, che rimase a controllo del passo fino al

rastrellamento dei primi di aprile. A testimonianza di questi tristi eventi rimangono i ruderi di villa Aprilia e di altre costruzioni dell'alpe Selle. “I Sentieri della libertà”, sono pannelli informativi in cui vengono riassunti gli eventi principali che sconvolsero l'intera comunità fobellese. Sono nativi di Fobello l'imprenditore e fondatore dell'omonima casa automobilistica Vincenzo Lancia e Carlo Rizzetti, deputato del Regno Italiano.

TRADIZIONI A Fobello sono ancora vive numerose antiche tradizioni, durante la maggior parte delle quali è possibile ammirare le donne che indossano il costume tipico, tra i più preziosi e colorati della Valsesia. La rappresentazione medievale del battesimo è una di queste: genitori e compaesani, in costume, partono in corteo dalla casa del neonato che viene trasportato sul capo dalla madrina nella tipica culla valesiana di legno intarsiato con fiori

SOPRA: Costume tipico di Fobello, composto da una camicetta e da uno scamiciato di stoffa blu scurissima, bordato di panno rosso intorno alle spalline e sul fondo.

dipinti in rosso e verde e coperta da un drappo rosso con ricamata la scritta in oro “la natura sorride nei fiori, Dio nei bimbi”. Il corteo poi va in chiesa per la cerimonia, alla fine la madrina effettua tre giri su se stessa, sempre con la culla sul capo, questo gesto è un auspicio che il piccolo sia, da adulto, un bravo ballerino.

Nella piazza del paese, l'ultima domenica di Carnevale, viene distribuita la Paniccia, una zuppa di verdura con trippa e salamini. Il tutto è accompagnato dalla “Can-sun dal Carlavèe” (canzone del carnevale), nella quella si narrano in modo scherzoso i fatti buffi e salienti dell'anno. La prima paniccia a Fobello è stata preparata nel 1946, nel periodo che seguiva la fine della seconda guerra mondiale. La voglia di lasciarsi alle spalle questo terribile conflitto,

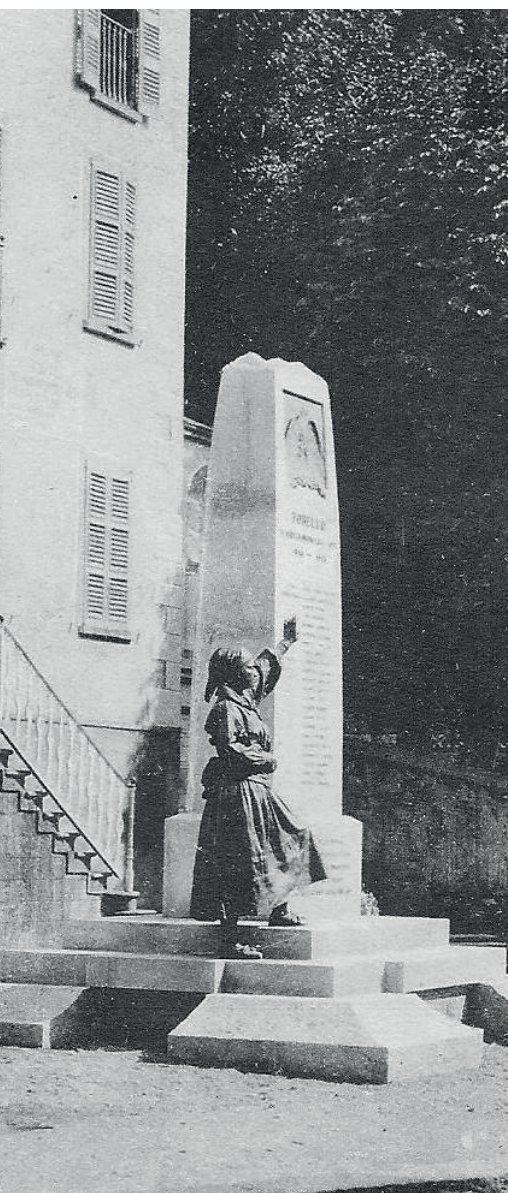


FOTO DI CARTOLINA IN VENDITA SU EBAY.IT



A SINISTRA:
Vincenzo Lancia.
In suo onore nel
14 settembre 2008
è stata inaugurata
la "Via Lancia". Si
tratta di un tratto di
provinciale che si
snoda per 18 Km da
a partire da Varallo,
interessando i
comuni di Sabbia,
Cravagliana,
Rimella, Fobello e
Cervatto.

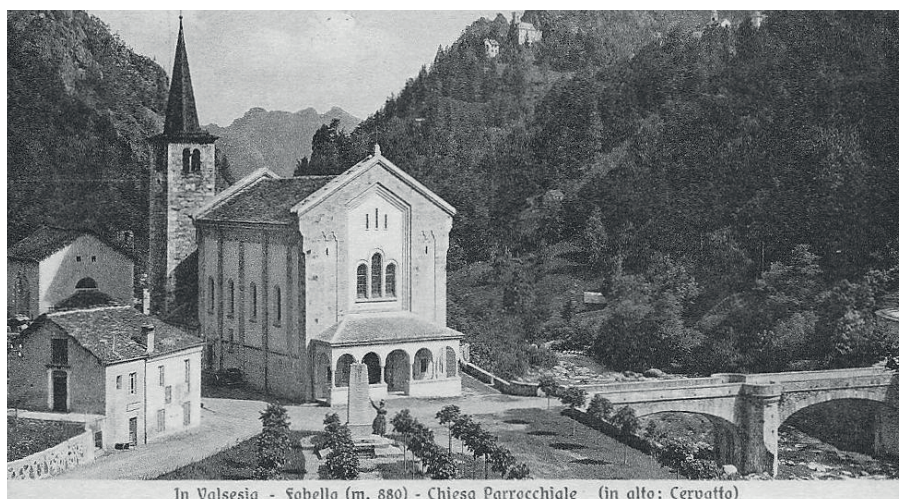


FOTO DI CARTOLINA IN VENDITA SU EBAY.IT

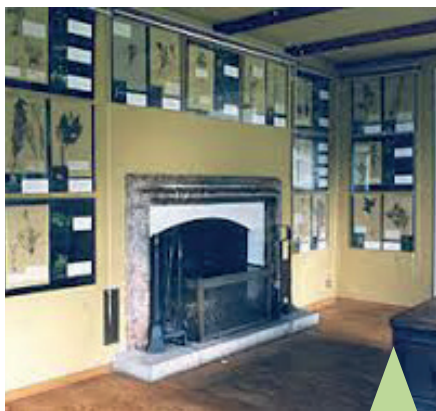
che aveva segnato i fobellesi nell'animo, ha fatto sì che gli abitanti si prodigassero per una colletta alimentare e preparassero con quanto ricavato un minestrone da distribuire poi alla popolazione o da gustare in compagnia al suono delle fisarmiche. La notte che precede il mercoledì delle Ceneri, gruppi mascherati vanno di frazione in frazione armati di campanacci, latte vuote e tutto ciò che può essere utile a fare rumore a disturbare il sonno degli abitanti, questa usanza in dialetto locale è chiamata "sunè i rait". La leggenda dice che i topi seguono il rumore dei suonatori, come nella fiaba del pifferaio magico, e la frazione che a mezzanotte li ospita per un anno intero sarà mira dei topi e quindi della malasorte. Non si conosce esattamente l'origine dell'antica usanza dello "Scambio dei pani" fra Rimella e Fobello. La leggenda vorrebbe che in occasione di un inverno particolarmente rigido gli abitanti di Rimella avessero scarse provviste. Gli abitanti del vicino paese di Fobello aiutarono allora i Rimellesi a fare fronte alla carestia. L'anno successivo fu la gente di Fobello ad essere in difficoltà così i

SOPRA: La Chiesa Parrocchiale di Fobello in una cartolina d'epoca. In alto si nota il paese di Cervatto. A SINISTRA: (alto-basso): Monumento ai caduti di Fobello in una foto d'epoca.

Resti di Villa Aprilia, in origine di proprietà dell'imprenditore Vincenzo Lancia. Oggi quello che rimane sono i ruderi della villa in seguito ai gravi danneggiamenti causati dai bombardamenti dei nazisti nel 1944.

Rimellesi aiutarono la comunità vicina. Più verosimilmente, moltissimi anni fa, in seguito ad una lite tra pastori dei due paesi confinanti, si decise di far pace e di scambiarsi due volte l'anno il Pane Benedetto. Così nei giorni dell'Ascensione i Fobellesi si recano a Rimella per ricevere il pane benedetto, mentre la domenica successiva, quella di Pentecoste, sono i Rimellesi a recarsi a Fobello. In occasione del Corpus Domini, le cappelle della Via Crucis vengono fiorite, ai balconi vengono esposte le lenzuola più preziose delle spose e in prima fila, davanti alle donne in processione, le bambine in costume portano cestini colmi di fiori da spargere al passaggio dell'Ostia Consacrata. La festa patronale è a San Giacomo e si festeggia la prima domenica successiva al 25 luglio.

DA VEDERE



MUSEO CARESTIA TIROZZO

Si trova in frazione Campelli in una casa del 1500. I locali furono donati dal proprietario, Pier Ugo Tirozzo appunto, al Cai nel 1987. All'interno sono presenti erbari, con esemplari della flora della valle, dell'Abate Carestia di Riva Valdobbia e in una saletta si trova anche una collezione di costumi tradizionali di Fobello.



CHIESA PARROCCHIALE

L'edificio è abbastanza recente e risale al 1931. Dell'antica chiesa di San Giacomo, risalente al 1545, rimane solo il campanile scampato alle piene del fiume Mastallone. Contiene dipinti del cinquecento, altri del Testa e alcune opere che si sono salvate dalle piene.



MOSTRA PERMANENTE DI PUNCETTO VALSESIANO

Allestita in una casa d'epoca nel centro del paese, permette di ammirare i ricami inseriti in tovaglie, corredi delle giovani spose, nei costumi tradizionali e nei paramenti sacri. Il puncetto è una trina millenaria, eseguita esclusivamente in Valsesia dove pare sia arrivata con l'invasione saracena del decimo secolo (da qui anche il nome di punto saraceno).



VILLA APRILIA

Era in origine di proprietà dell'imprenditore Vincenzo Lancia (chiamato *censin* dai compaesani), fondatore della famosa casa automobilistica. Ha subito gravi danneggiamenti a causa dei bombardamenti dei nazisti nel 1944.

VIA CRUCIS

Per le vie del paese troviamo affreschi risalenti al 1744 del Borsetti e dell'Orgiazzi. Manca la tredicesima cappella, divorata dalla piena del fiume nel 1923.



MOSTRA PERMANENTE VINCENZO LANCIA

Si tratta di una mostra allestita da Valsesia Lancia Story in collaborazione con la famiglia Lancia. L'allestimento è al secondo piano del palazzo Giuseppe Lancia, che lo stesso Vincenzo fece costruire come edificio scolastico. Il percorso museale è diviso in quattro sale portanti in nomi di famose Lancia (Augusta, Artena, Astura e Aprilia) e vi sono esposti documenti, fotografie, giornali e oggetti che ripercorrono la vita dell'illustre fobellese e della sua casa automobilistica.

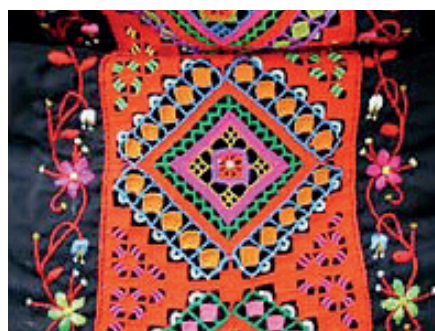
I Musei fobellini

A cura di **Monica Ingletti**

Scorgiamo il piccolo e accogliente **Museo del Puncetto** proprio nel centro del paese, tra alcune belle case d'epoca arricchite di luminosi balconi in ferro battuto dai quali si godono splendidi scorci panoramici. Qui è raccolta una preziosissima esposizione di splendidi manufatti, realizzati con l'antica tecnica del "piccolo punto" reso famoso anche alle corti d'Europa grazie all'interesse che seppa suscitare nella Regina Margherita di Savoia, nobile amante della Valsesia spesso in visita nelle verdi vallate valsesiane nel corso dell'Ottocento. Secondo la tradizione, il Puncetto veniva ricamato dalle donne sul far della sera, durante la stagione invernale, quando attorno al focolare si riuniva tutta la famiglia. Le abili ricamatrici hanno sempre impreziosito il loro abbigliamento e la biancheria per la casa con questa candida trina delicata e hanno sapientemente saputo tramandarla di madre in figlia, conservandola nei secoli. In particolare, le donne di Fobello si sono distinte per la realizzazione del Puncetto colorato, vivacissimo nella sua varietà di colori che sottolineavano l'importanza dei giorni di festa. Oggi come allora, il Puncetto è una delle migliori espressioni dell'artigianato locale, capace di ricordare l'operato umile e la creatività silenziosa delle donne valsesiane. All'interno del Museo si trovano anche due costumi tradizionali femminili che offrono la possibilità di osservare da vicino sia le applicazioni di Puncetto che le varie parti di cui si compone il costume stesso. Troviamo poi la tipica culla usata durante la cerimonia del Battesimo che a Fobello conserva un rito unico nel suo genere: nel giorno fissato, il bambino viene adagiato nella culla adorna di festosi drappi rossi, in uno dei quali è ricamata la scritta "La natura sorride nei fiori, Dio nei bimbi" accanto al disegno di sue stelle alpine, che viene

sistemata sul capo della madrina e portata in chiesa in corteo. E' un rituale antico e molto sentito, tanto che nel Complesso Monumentale del Sacro Monte di Varallo si trovano le fogge delle tipiche culle fobelline nella cappella raffigurante la Strage degli Innocenti. Fanno da cornice alla nostra visita le bellissime foto d'epoca appese alle pareti, testimonianza di attimi della vita quotidiana valligiana come, ad esempio, alcune donne in costume con le gerle o quella relativa alla distruzione della chiesa durante l'alluvione del 1923. (Il Museo è visitabile su prenotazione, telefonando al numero 0163.55.124).

Giunti in frazione Campelli scopriamo il **Museo Carestia - Tirozzo**, ospitato in una casa del XVI secolo di proprietà dell'artista Pier Ugo Tirozzo. Il Museo venne da lui donato alla Sezione del CAI di Varallo nel 1987, anno della sua morte, e inaugurato nel 1993. Nelle sale interne, ampie e luminose, è conservata una parte dell'Erbario appartenuto all'Abate Antonio Carestia, di Riva Valdobbia (1825 -1908). L'Erbario si compone di un migliaio di fogli, allestiti su pannelli vetrati protetti da alcune tendine avvolgibili per evitare che la luce sbiadisca i supporti e intacchi le specie vegetali raccolte. Accanto ad ogni specie vegetale sta un cartellino che illustra le caratteristiche delle piante oltre a fotografie che permettono una comparazione più agevole tra l'esemplare in esposizione e quello che si trova in natura. Questa è una delle maggiori raccolte esistenti realizzate dal Carestia, che dedicò tutta la vita alla ricerca botanica, ma sappiamo che altri enti possiedono materiale da lui donato come, ad esempio, il Museo di Scienze Naturali "Don Pietro Calderini" di Varallo, che conserva una raccolta di oltre 700 fogli. Il Carestia, infatti, allestì molti erbari, in Italia (il più grande è a Torino) e all'estero. Grazie alla sua



passione per la montagna e l'alpinismo, attraversò le montagne valsesiane, biellesi e valdostane scoprendo un'enorme quantità di specie vegetali nuove e rare.

Pier Ugo Tirozzo nasce a Sizzano nel 1905. Suo padre gli lasciò in eredità i fogli che informano l'attuale Erbario del Museo e che aveva ricevuto direttamente dalle mani dell'Abate Carestia, grazie al legame d'amicizia che li univa anche nella passione per le escursioni alpine. Pier Ugo completa la sua formazione artistica tra Torino e Varallo e, tra le sue opere più note, ricordiamo il nudo di donna sdraiata acquistato da Umberto di Savoia, i monumenti funebri di Vincenzo e Giovanni Lancia e la Fontana del Faggio a Fobello. Fu membro della Società di Incoraggiamento allo Studio del Disegno e della Società Artisti ed Amici dell'Arte.

Al primo piano del Museo troviamo un'altra sala dove sono esposti alcuni capi d'abbigliamento e costumi tipici del paese, due femminili e uno maschile. Anche quest'ultimo, nonostante sia più semplice rispetto a quello femminile, è impreziosito dal Puncetto bianco applicato ai bordi delle maniche e al colletto. (Il Museo è visitabile su prenotazione, telefonando allo 0163.51.530).



IN ALTO: Sala interna del Museo Carestia Tirozzo. SOPRA: Esterno dell'edificio del Museo Carestia Tirozzo in frazione Campelli. SINISTRA: Esempio di puncetto valsesiano all'interno del Museo del Puncetto situato nel centro di Fobello.



S. Maria di Fobello: Chiesa di S. Maria

La famiglia di Vincenzo Lancia La storia, il club e il Museo

A cura di **Monica Ingletti**

Vincenzo Lancia (*nella foto in basso*) nasce il 24 agosto 1881 da Giuseppe Lancia e Marianna Orgiazzi. Cresce a Torino. Giovane esuberante e poco incline allo studio, Censin – come lo chiamano amici e parenti – sin dall'infanzia è affascinato dal mondo della meccanica e dalle officine, come quella dei fratelli Ceirano (noti costruttori di biciclette) ai quali il padre Giuseppe affitta gli stabili sotto casa e dove inizia a lavorare dopo aver abbandonato gli studi. Sarà con loro che nel 1899 Lancia produrrà la prima autovettura denominata Welleyes, proprio nello stesso anno in cui nasceva a Torino la FIAT del senatore Giovanni Agnelli. Poco tempo dopo, la FIAT assorbirà la Ceirano & C. e il personale, compreso Vincenzo Lancia, nel frattempo avviatosi ad una fulminante carriera di collaudatore e pilota insieme a Felice Nazzaro. Di gara in gara si arriva ad una data davvero storica: il 27 novembre 1906 Vincenzo Lancia si mette in proprio, insieme a Claudio Fogolin, fondando la Lancia & C., pur rimanendo alle sue dipendenze

del senatore Giovanni Agnelli come pilota. Nel 1908 il mondo conosce la prima vettura Lancia: è il modello 51 - 18/24 HP, meglio noto come "Alfa", i cui modelli finiranno nei più ricchi mercati di Stati Uniti e Australia. Nell'ottobre del 1922 Vincenzo sposa la sua segretaria, Adele Miglietti, dalla quale avrà tre figli: Anna Maria, Gianni ed Eleonora; nello stesso anno dà il suo appoggio alla costruzione dell'autodromo di Monza. La mattina del 15 febbraio 1937 Vincenzo Lancia muore a Torino per un attacco cardiaco. La salma viene trasferita a Fobello, dove si trova tutt'ora nella tomba di famiglia.

IL CLUB VALSESIA LANCIA STORY

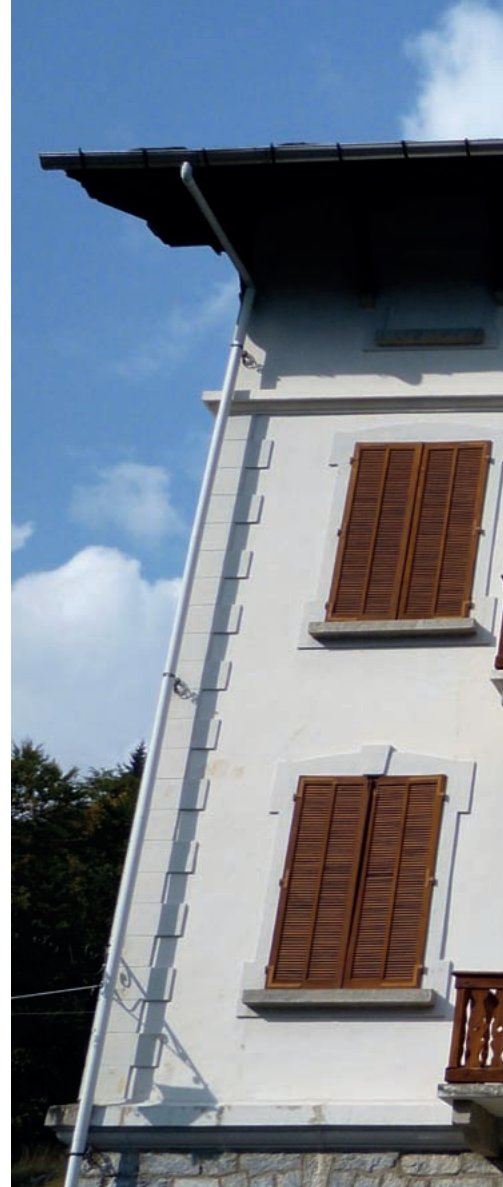
Nato nel 1995 grazie alla passione di alcuni amici, la sua mission è ormai nota al grande pubblico: mantenere viva la storia della famiglia e della casa automobilistica torinese insieme a quella di tutti i protagonisti che nelle grandi e piccole avventure hanno saputo e sanno far grande la creatura di Vincenzo Lancia. Oggi il Club conta circa duecento soci attivi, ha la propria sede a Fobello e una sede operativa a Varallo. Organizza annualmente varie ma-

nifestazioni sempre molto seguite, capaci di "fare cultura" sia per la conoscenza del territorio valsesiano che, più in generale, di quelli che si trova ad attraversare, e svariati Raduni dedicati ai modelli Lancia. Tra le sue iniziative più recenti e conosciute, si ricordano la collaborazione con la Comunità Montana Valsesia per l'istituzione del "Premio Vincenzo Lancia", in occasione del 90° anniversario di fondazione della Casa Automobilistica Lancia, da assegnare a un valsesiano distintosi nel campo della cultura, dell'economia, dello sport e dell'impegno sociale (1996); l'inaugurazione della piazza intitolata a Vincenzo Lancia a Varallo in collaborazione con l'amministrazione della Città (2007); il varo della "Via Lancia", un tratto della strada provinciale della Val Mastallone che collega Varallo a Fobello (2008); la stipula di un accordo con la famiglia per la gestione di Villa Lancia.

IL MUSEO Ultima entrata nel circuito di visita dei musei fobellini è la mostra per-



FOTO TRATTA DAL WEB





manente dedicata a Vincenzo Lancia, allestita dal Club Valsesia Lancia Story in collaborazione con la famiglia Lancia e il Comune di Fobello nel palazzo che lo stesso Lancia aveva fatto costruire come edificio scolastico. L'esposizione trova spazio al secondo piano dello stabile e si suddivide in quattro sale che sono state chiamate con i nomi dei modelli Lancia più

famosi (Sala "Astura", Sala "Artena", Sala "Augusta" e Sala "Aprilia"). In ogni sala si può ripercorrere le tappe principali della vita e della fortunata carriera del Censin nazionale grazie ad una ricca raccolta di giornali, foto d'epoca, lettere, oggetti e documenti. *(L'esposizione è visitabile su prenotazione telefonando al 347.75.68.519 – Stefano Rigamonti).*

SOPRA: Il Museo di Vincenzo Lancia a Fobello. L'esposizione comprende documenti, fotografie, giornali ed oggetti che ripercorrono la vita dell'illustre fobellese e della Lancia. **SOTTO (S):** Il raduno Internazionale delle Lancia Aurelia ha visto protagoniste venti bellissimi gioielli di casa Lancia. Gli equipaggi sono arrivati, oltre che dall'Italia, da Belgio, Inghilterra, Olanda e Svizzera. **SOTTO:** Per festeggiare i 50 anni della Fulvia berlina sono giunte a Fobello circa 50 modelli di questo splendido modello il 28 Luglio 2013.



PHOTO BY VALSESIALANCIASTORY.COM



PHOTO BY VALSESIALANCIASTORY.COM

Fobello PRODOTTI TIPICI

Sono presenti nel paese due laboratori artigianali dove si producono prodotti tipici, il panificio "Vulaiga" e il caseificio "La Giuncà". La particolarità del panificio è che si panifica seguendo l'antica tecnica della fermentazione naturale, metodo che permette la salvaguardia della biodiversità dei lieviti e dei batteri endemici. L'azienda casearia è artigianale e ha ricevuto importanti riconoscimenti nazionali e internazionali grazie alla qualità dei suoi prodotti.

I formaggi vengono prodotti nel Parco Naturale Alta Valsesia ad una altitudine di 1100 m e sono ricchi dei profumi della valle. Tra i molti tipi di formaggio ricordiamo il Cappello del mago, il Blue di Roj, il Lanciarin d'la Paja e la Beola.

Alcuni esempi degli affreschi che si possono trovare passeggiando per le vie del paese. Nella foto in basso a sinistra l'affresco del 1745 e a destra la meridiana che potete trovare nella piazza delle Mule o Comunale.

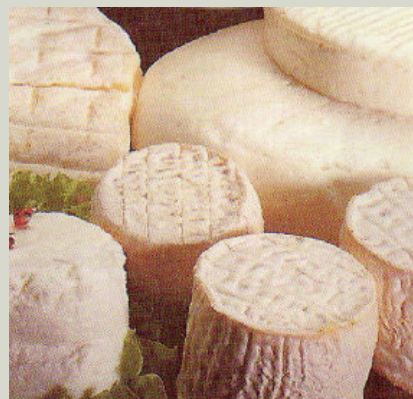


FOTO: FOBELLO.COM



Fobello sentiERMANGIANDO

Sono stufo del solito Ristorante. In una bella giornata come questa mi piacerebbe mangiare all'aperto. Ma non mi accontento di un terrazzo o di una veranda. Mi piacerebbe pranzare, chessò... in un prato, in riva al fiume, oppure in un giardino di una villa all'ombra di alberi secolari... Magari la villa di qualche personaggio illustre... Oppure, visto che sognare non costa niente, mi piacerebbe gustare il dessert o il caffè nella piazza centrale di un paesino. Bada bene, che non intendo la solita grigliata:

la legna bagnata, il fuoco che non si accende, e poi "nà fumera"... La carne che, lasciata sotto il sole mentre si cerca di accendere il fuoco, ha assunto un colorito poco invitante, il sale o il pepe dimenticato a casa... Le formiche... Mi piacerebbe, invece, un bell'antipasto che stuzzichi l'appetito e la fantasia. Dopodiché mangerei una bella polenta e spezzatino di selvaggina; poi un bel piatto di formaggi misti, un assaggio di dolci fatti in casa, magari ancora un momento di convivialità gustando dei biscotti aromatizzati o una macedonia (con un goccio di vino rosso), caffè, pausacaffè. Il Vino. Già, il vino dovrebbe essere un buon vino. Non vorrei il solito vino sfuso della casa: in alcuni casi buonissimo, per carità; ma a volte, a volte... "una cilappa". Infine, la cosa per me più importante: il tempo! Non il tempo inteso con l'accezione atmosferica. Certo anche quello è importante. Un bel sole piace a tutti ma con dell'ombra per ristorarsi. Intendevo dire che mi piacerebbe se il mio pranzo fosse scandito dai miei tempi e non da quelli di un servizio troppo lento e snervante, o peggio da un servizio frettoloso di un cameriere che non vede l'ora di lasciare il lavoro. La buona cucina e il buon bere sono fatti anche di tempi giusti, così come una bella sinfonia è fatta di armonia, di accordi tra strumenti e pause. Guarda, sai cosa ti dico? Tra una portata e l'altra mi farei quasi una passeggiatina, due chiacchiere con chi si incontra, un'opinione, una barzelletta, un gesto. Sono sicuro che dopo una giornata così (perché il mio pranzo andrebbe davvero per le lunghe) tornerei a casa rilassato, magari anche un po' stanco, ma felice. Certo con un po' di rimpianto. In testa il ricordo di chi con me ha condiviso il mio desco. Come quel sapore di buon formaggio che ti rimane in bocca e quasi ti dispiace dover usare il dentifricio.



Folla di persone presenti alla partenza della manifestazione "Sentiermangiando"



Uno dei banchetti lungo i sentieri di Fobello. Un modo per valorizzare i sentieri che venivano praticati prima che ci fosse la carrozzabile, abbinando alla passeggiata lungo alcuni dei sentieri panoramici, la degustazione di cibi tipici di Fobello.

Tratto da fobello.com

Come è nato **Sentiermangiando**

Sentiermangiando è nato quasi per caso nel maggio del 2001 in un "incontro del venerdì sera" che i membri della Pro Loco di Fobello e altri simpatizzanti sono soliti tenere il primo venerdì del mese.

L'idea era quella di trovare un modo per valorizzare i sentieri che venivano praticati prima che ci fosse la carrozzabile, anche a seguito del progetto "ANTICHI SENTIERI". Questo consiste in una serie di 20 schede che catalogano i sentieri che si snodano tra le frazioni e Fobello. Ogni scheda riporta la difficoltà, i tempi di percorrenza e, naturalmente, le indicazioni di quello che si trova durante il percorso. Così si è pensato di unire alla passeggiata lungo alcuni dei sentieri panoramici, la degustazione di cibi tipici di Fobello. L'aperitivo servito da Dina vestita di un bel costume locale in puncetto colorato

Lo standard di qualità scelto è stato volutamente alto per integrarsi con la natura incontaminata, il paesaggio, il panorama e gli scorci. Così si possono assaggiare: il pane biologico di Vulaiga, il formaggio della Giuncà, i biscotti di Zichinè, torte e budini fatti in casa dalle massaie di Fobello e Cervatto, un digestivo alla genziana e la mostarda appositamente fatte dal Teresio e il vino delle Terre del Nebbiolo. Tutti le proposte culinarie sono preparate sul posto e nonostante ogni anno a Sentiermangiando partecipano circa seicento persone non si ricorre a cibi preparati industrialmente. Per riuscire a dare a tutti gli avventori il giusto riguardo, purtroppo il numero dei partecipanti è chiuso e questo ci costringe, nostro malgrado, a respingere innumerevoli richieste dei più ritardatari. Il primo anno di sentiermangiando, si è deciso di provare a servire solo un centinaio di ospiti. Ma alle pressanti richieste e soprattutto visto lo spirito promozionale di Sentiermangiando, chi raccoglieva le prenotazioni, non aveva a dire di NO ai turisti, ha sfiorato un po' con il numero che si era fissato. Con qualche attimo di panico e molte male-dizioni a chi aveva accettato tanta gente, il primo anno più di 230 persone hanno partecipato a Sentiermangiando.











FOTO DI MONICA INGLET



STORIA E TRADIZIONI

Cervatto

Cervatto è un piccolo comune situato a cavalcioni su una verde e fiorita sella, punto panoramico, aperto a 360°, tra le valli del Mastallone e del Cervo, torrente che diede il nome al paese.

La posizione panoramica, sul colle a dominare tutta l'alta valle del Mastallone, fanno di questo piccolo Comune

uno dei più pittoreschi della Valsesia. La parrocchia del paese si separò da quella Fobello nel 1738 istituendone una indipendente, pare però che ci vollero quasi altri cento anni per la separazione civile (1845), che ai cervattesi costò 1800 lire. Il paese vide un insediamento walser ma probabilmente era occasionale e serviva come avamposto per la discesa dei pionieri vallesani. Ulteriore testimonianza della presenza Walser a Cervatto è l'architettura a blockbau, attualmente restaurata. La carrozzabile fu costruita nel 1951 al posto dell'antica mulattiera che portava al paese. Gli abitanti svolgevano princi-

palmente le professioni di commercianti e albergatori.

Questo paese è stato meta prediletta dalla borghesia piemontese e lombarda: ricordiamo le Famiglie Borsalino, Marchesa, Bayla, Banfi, Dell'Acqua e Koelliker.

Di fronte al Municipio si trova la **Chiesa parrocchiale di S. Rocco**, edificata nel XVII secolo e decorata dai fratelli Avondo. Conserva all'interno una tela di De Dominicis "Morte di San Giuseppe" risalente alla fine del XIII secolo.

Dietro la chiesa, seguendo le **cappelle della Via Crucis**, dipinte nel 1775 da G.B. Peracino, si giunge all'**oratorio di San Giovanni**, dalle linee neogotiche.

Si racconta che le cappelle della Via Crucis siano state realizzate su richiesta dei cittadini che chiedevano un piccolo "Sacro Monte" per pregare senza doversi dirigere fino a Varallo.

Poco distante si erge la villa, detta "**il Castello**", fatta costruire dalla famiglia Montaldo alla fine dell'Ottocento.

Sul lato opposto, dove si incontrano i torrenti Mastallone e Cervo, si trova l'**orrido del Gulotto** luogo ideale per ammirare il panorama sulle due valli.

Dalla piazza della chiesa si diparte una stradina che conduce velocemente a graziose frazioni. La prima che si incontra è **Cadvilli**, dove si erge l'oratorio della Madonna della Neve, al cui interno si può notare un grazioso altare ligneo e all'esterno il tipico portichetto a tre arcate.

Proseguendo si giunge a **Cadiano**, con



FOTO DI CARTOLINA IN VENDITA SU EBAY.IT

IN ALTO: Cartolina d'epoca di Cervatto. Si vedono, a sinistra, la chiesa parrocchiale e, a destra, la Villa-Castello costruita dalla famiglia Montaldo alla fine dell'Ottocento. IN ALTO (D): Villa-Castello oggi. SOPRA: Cartolina d'epoca di Cervatto: scorcio sul paese visto dalla Villa Castello.



FOTO DI WWW.DELCAMPENET

il minuto oratorio di Sant'Antonio Abate, e dopo un brevissimo tratto ci si ritrova a **Giavina**, dove a monte si trova il settecentesco oratorio della Madonna Consolata. Prendendo il sentiero sulla destra, passando da **Orlino**, con la chiesetta di San Martino, si giunge all'isolato oratorio dei Santi Pietro e Paolo, sito su un'altura quasi a dominare il paesaggio; da qui, in circa mezzora, siamo all'**alpe Taponaccio**.

L'abitato è raccolto attorno a un piazzale, con al centro una fontana e l'oratorio di San Defendente.

Infine, un ripido sentiero conduce in venti minuti all'oratorio della **Madonna del Balmone**, per via dell'ubicazione su una grossa balma, dedicato alla Vergine di Oropa (m 1380) e considerato il santuario mariano di questa verde vallata, meta nei secoli di viandanti e pellegrini.

Tra le varie opportunità che il soggiorno

a Cervatto offre, è da segnalare la presenza del "**Sentiero dell'Arte**" promosso dal CAI di Varallo e dalla Comunità Montana Valsesia, caratterizzato dalla presenza di numerosi oratori e cappelle votive dove sono custoditi preziosi affreschi e opere d'arte, a testimonianza della ricca storia e tradizione di questi luoghi.

Il percorso si snoda nella valletta del torrente Cervo, a ponente del paese e attraversa tutta una serie di piccoli insediamenti abitativi per giungere alla solitaria chiesetta della Madonna del Balmone. Degno di nota anche il percorso delle "**Valli della Fede**" che collega le diverse valli alpine.

Il 14 agosto, ogni anno, arriva a Cervatto una fiaccolata che parte da Oro Negro e si conclude in paese con una grande festa. Il 16 agosto, giorno di San Rocco, gli abitanti portano in processione la statua del santo patrono.

SOPRA: Vista su Cervatto e le sue frazioni.

SOTTO: Il centro di Cervatto con il campanile della Chiesa di San rocco a svettare sulle abitazioni limitrofe.





DA VEDERE



VIA CRUCIS

Parte dalla Chiesa verso la collina. Pare che queste 14 cappelle furono realizzate nel 1775 dopo una disputa tra clero e cittadini che volevano una sorta di piccolo Sacro Monte per pregare senza dover scendere fino a Varallo. Nelle cappelle sono presenti dei dipinti di Gian Battista Peracino di Cellio. Nel 1892 sono state restaurate da Francesco Burlazzi di Varallo.



CASTELLO DELLA FAMIGLIA MONTALDO

Costruito alla fine del 1800, oggi è adibito ad abitazione. Come le altre ville è di proprietà privata e non visitabile. Conferisce alla Valle un tocco di eleganza del tutto particolare.

CHIESA PARROCHIALE DI SAN ROCCO

Si trova di fronte al municipio. La Chiesa è stata edificata nel 1738 al posto di tre piccoli oratori risalenti alla fine del 1500. Decorata dai fratelli Avondo, conserva all'interno una tela del De Dominicis di Rossa "Morte di San Giuseppe" risalente alla fine del tredicesimo secolo.



CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Posta alla fine del percorso della Via Crucis, la chiesa di Giovanni Battista, dalle linee goticheggianti, era un riferimento di devozione da parte dei pastori sugli alpeggi alti della valle del Cervo.



ORATORIO DELLA MADONNA DEL BALMONE

Il nome deriva dall'ubicazione su una grossa balma, è dedicato alla Vergine di Oropa (m 1380) ed è considerato il santuario mariano di questa verde vallata. Da segnalare è la presenza del "Sentiero dell'Arte" promosso dal Cai di Varallo e dalla Comunità montana Valsesia, caratterizzato dalla presenza di numerosi oratori e cappelle votive dove sono custoditi preziosi affreschi e opere d'arte, a testimonianza della ricca storia e tradizione di questi luoghi. Il percorso si snoda nella valletta del torrente Cervo, a ponente del paese e attraversa tutta una serie di piccoli insediamenti abitativi per giungere alla solitaria chiesetta della Madonna del Balmone. Degno di nota anche il percorso delle "Valli della Fede" che collega le diverse valli alpine.







CARCOFORO: UNO SGUARDO SU FLICKR

Una piccola galleria fotografica delle bellezze di Carcoforo visto dagli obiettivi dei fotografi facenti parte del nostro gruppo fotografico ufficiale su FLICKR, “Valsesia, la valle incantata”. Potete visualizzare le foto ingrandite cliccando semplicemente su di esse.



Villa Aprilia



La frazione Oro Negro



Cervatto



Lago Baranca



Alpe Baranca



La croce sul Monte Tracciora



Alpe Res - Fobello



Monumento ai caduti, Fobello



Cima Colmetta



Fobello sotto la neve



Targa di benvenuto



Scorcio di Fobello



Alpe Res - Fobello



Alpe Selle



La frazione Oro Negro e i suoi pascoli



Fobello, ponte in località Oltracque



Le cascate del Mastallone



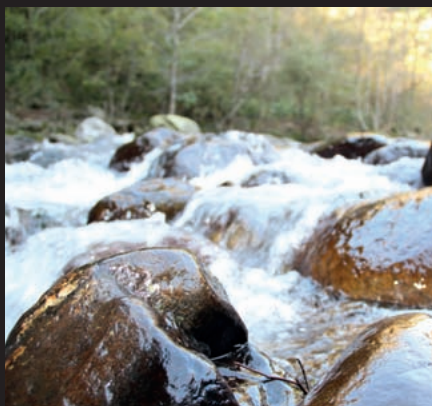
Vista su Oro Negro

Val Mastallone

10 mila ettari di boschi frondosi ed incontaminati, principalmente faggete, alternati a verdissimi prati di pascolo e alpeggio. Una valle da vivere.



Fontana in sasso a Fobello.



Acque tumultuose del torrente Mastallone.



Indicazioni per le varie frazioni di Fobello.



Immersi nel verde

Lungo i 20 km di sviluppo a partire da Varallo e seguendo le sinuosità del torrente Mastallone fino alle sorgenti, quasi 10 mila ettari di boschi frondosi ed incontaminati, principalmente faggete, alternati a verdissimi prati di pascolo e alpeggio, dove rilassarsi, riposarsi e camminare, sfruttando magari i sentieri della GTA, la Grande Traversata delle Alpi, per scavallare e raggiungere la Valle Anzasca o la Val Strona. In quest'ultimo caso converrà aguzzare la vista: non è detto che durante il tragitto nel folto non possa spuntare, proprio come cento anni fa, la sagoma furtiva dell'orso bruno, inaspettatamente segnalato da queste parti all'inizio della primavera.

Del resto una vasta porzione di territorio dei comuni di Fobello e Rimella è inserita nel Parco Naturale dell'Alta Valsesia, rigidamente tutelato. Lo stesso torrente è una manna per gli appassionati di pesca sportiva. Nelle acque limpide del Mastallone la preda più ambita è la trota marmorata, dalle carni tenere e prelibate, e dal 2006 un tratto del torrente è stato riservato alla pesca a mosca, sia a coda di topo che valsesiana. Nella valle è ancora possibile trovare prodotti genuini, lavorati con metodi tradizionali, frutto di recupero, ricerca, reinterpretazione degli antichi alimenti tipici di montagna.



Funghi nel sottobosco di Cervatto.



Alla scoperta dell'Alta Val Mastallone

TREKKING

Itinerari di ogni tipo e grado di difficoltà, tra storia,
natura e antiche tradizioni.

A cura di Carlo Pozzoni

Fonte: www.fobello.com

La **conca di Fobello** e delle sue frazioni è formata da **4 grandi vallate** che consigliamo di visitare: **Valle di Roj**, **Valle Piatt**, **Valle degli Strienghi** e **Valle di Baranca**. Un altro percorso che vi suggeriamo per una bella passeggiata in montagna è quello che porta all'Alpe Res e prosegue poi verso il Monte Tracciora.

Valle di Roj

Via n. 510

Vi si accede proseguendo oltre il centro di Fobello verso le frazioni. Arrivati alla fraz. Boco Inferiore si imbecca l'ampia vallata che sale sulla sinistra: questa è l'imponente valle di Roj all'interno del Parco Naturale Alta Valsesia. Si arriva in macchina fino alla frazione omonima e poi si può proseguire a piedi lungo una mulattiera ben conservata fino all'alpe Cardone (1907 m.) in 2 ore e mezza circa di buon passo.

Da qui si può proseguire verso la cima Colmetta (2458 m.), la più alta vetta di Fobello, oppure verso la Bocchetta del Cardone (2351 m.) e scendere in Val Sermenza, o ancora percorrendo il versante sinistro dall'alpe Cardone salire verso la Massa del Castello e scendere lungo gli alpeggi della vicina Cervatto.

Valle degli Strienghi

Via n. 515

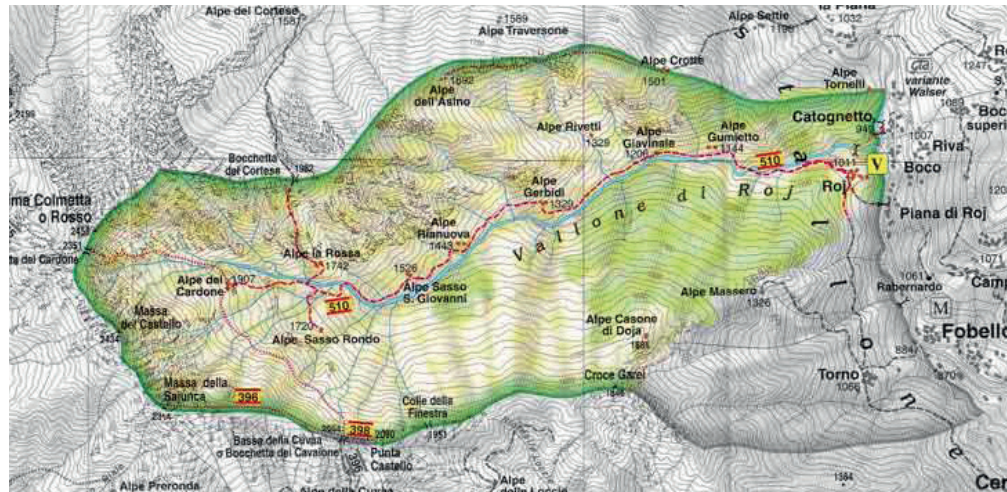
Vi si accede dalla fraz. Santa Maria a circa 10 minuti d'auto dal centro di Fobello. Da qui si prosegue verso la fraz. Agazza dove la strada si biforca: mantenendo la destra si prosegue verso il laghetto di Baranca, scendendo tra le case lungo il sentiero di sinistra si arriva in un bell'alpeggio bellamente posizionato su un prato in riva al fiume.

Da qui si inizia a salire nella valle degli Strienghi. La strada costeggia il Rio degli Strienghi e la vegetazione si fa subito rada lasciando il posto agli arbusti di mirtillo di cui i piani di questa valle è ricca. In un ora circa di strada si raggiunge l'alpe Piane (1454 m) da cui si può salire a destra all'alpe Strienghi (2018 m), e dal passo scendere poi lungo la Valle di Baranca, oppure salire all'alpe Dorce (1806 m) e proseguire su un sentiero un po' impegnativo fino a raggiungere la Cima Colmetta (2458 m.)

Valle di Baranca

Via n.517

Vi si accede dunque, come visto per la Valle degli Strienghi, dalla fraz. S. Maria e proseguendo



verso la fraz. Agazza. Da qui, tenendo il sentiero che sale sulla destra, si procede per un trekking piuttosto facile e panoramico fino agli alpeggi di Baranca (1566 m) in circa un'ora di cammino. Qui c'è il Bed and Breakfast della Sig.ra Alda, e poco più su la cappelletta degli alpini.

Da qui in mezz'ora si può salire al laghetto di Baranca e all'alpe Selle (1824 m). Scendendo lungo il sentiero che c'è a destra dell'abitato si può raggiungere Bannio Anzino, mentre salendo oltre l'alpeggio si prosegue verso il Col d'Egua (2239 m) da cui si può scendere verso Carcoforo.

Valle Piatt

Contrariamente e quello che può indicare il nome questa valle è molto ripida e quindi l'escursione è un po' impegnativa. Ma lo sforzo sarà sicuramente ricompensato dal paesaggio e dalla moltitudine di vie che si possono percorrere.

Si sale in valle da un piccolo sentiero sulla sinistra della chiesa di S.Maria e camminando in salita per circa mezz'ora si raggiunge la bella e panoramica fraz. Baghera (1301 m). Vi stupirà la grandezza degli edifici che incontrerete, sicuramente non usuali in montagna a queste altitudini. Proseguendo oltre costeggerete il Rio Unava fino alle case dell'alpe Crotte (1535 m), Pertugio (1676 m) e di Valle Piatt (1689 m) in circa 1 ora di strada di buon passo.

Da qui la possibilità di proseguire sono molte: verso la cima Pizzo del Moro (2338 m) in 2 ore di cammino con alcuni passaggi impegnativi, verso l'alpe Tignoso (1907 m), verso il Pizzo della Nona (2241 m chiamato dai Fobellini Spinzon dlla Ben-na), e Monte Tracciora (più di 3 ore).

Da qui si può scegliere se scendere verso l'alpe Res e raggiungere Fobello dalla fraz. Belvedere oppure proseguire il cammino verso il colle della Dorchetta e gli alpeggi di Rimella o Bannio Anzino.



ALTRE ESCURSIONI

Res - Cresta della Carghetta

Via n. 525

Quest'itinerario è abbastanza facile e molto panoramico. Si parte dalla frazione Belvedere, raggiungibile in auto; noi però consigliamo di salire da Fobello lungo la mulattiera della Muntà, che passa tra l'altro vicino a villa Lancia.

Da qui camminando per circa un'ora per una mulattiera ben tenuta si raggiunge il bellissimo alpeggio della Res (1419 m). Dopo una pausa per osservare il panorama sia verso il versante di Fobello che verso gli alpeggi di Rimella, si può proseguire salendo lungo la cresta verso la Carghetta (1521 m). Da qui si può proseguire ancora verso la cima del Monte Tracciora (1856 m), oppure proseguire verso il colle della Dorchetta (1818 m) e scendere verso gli alpeggi di Rimella o spingersi verso Bannio Anzino.

Cervatto - Madonna del Balmone

I sentieri dell'arte

PARTENZA: Cervatto mt. 1084
ARRIVO: Madonna del Balmone mt. 1373
DISLIVELLO: 289 metri
DIFFICOLTÀ: adatto a tutti
DURATA: 1 ora e 10 minuti.
STAGIONALITÀ: tutto l'anno
PUNTI APOGGIO: Le varie frazioni di Cervatto che si incontrano lungo il sentiero per la Madonna del Balmone
SEGNAVIA: n°507

FOTO DI WWW.IN-MONTAGNA.IT



Uno dei sentieri più gradevoli e accessibili a tutti, in un paesaggio ricco di bellezza e di testimonianze culturali, fotografia perfetta della Valmastallone, una delle zone più suggestive dell'intera Valsesia.

Da Cervatto, lungo il sentiero 507 che attraversa le frazioni, si giunge in breve a Cà d'Ville, che vanta l'oratorio della Madonna della Neve, dal leggiadro portico a tre arcate, abbellito dall'altare ligneo policromo con Madonna e quattro Santi. Si perviene poi a Cadiano, nel cui oratorio dedicato a Sant'Antonio è conservata una tela con Madonna e Santo. Si passa quindi a Giavine (15 minuti, da Cervatto). A monte, su prato scosceso, s'innalza l'oratorio già dedicato alla Consolata; fatto erigere dai Valsesiani residenti a Torino nel 1727; rifatto nel 1887, con facciata neoclassica e l'aggiunta di una grotta interna, venne dedicato alla Madonna di Lourdes. Lasciato a sinistra il sentiero che porta a Prati Rossi e Oro Negro e Camplasco, salendo di quota si giunge a Orfino, un gruppo di case abbarbicate (m.1101,

a 30 minuti da Cervatto), dove su uno sperone roccioso si staglia la chiesetta di San Martino, dal tetto a capanna, con piccolo campanile esterno ed un altare ligneo interno, tabernacolo dorato e una grande tela della Madonna con Bambino tra San Martino e San Marco con vangelo e leone ai piedi. Traversato un torrente, tra querce, faggi e pini, si raggiunge in 10 minuti la chiesetta di San Pietro e Paolo; tra i monti sullo sfondo si eleva il Pizzo Tracciora. In quindici minuti si guadagna l'ultima frazione, il Tapponaccio; sul piccolo piazzale con fontana si erge la chiesetta del 1600, con tela della Madonna e San Defendente, raffigurato in veste di soldato romano, con spada ed cimo. Salendo per la boscaglia, a 1 ora e 10 minuti da Cervatto, eccoci alla Madonna del Balmone



FOTO DI WWW.GULLIVER.IT

LA VARIANTE

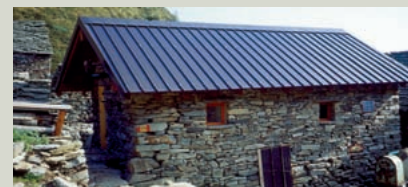
Alpe Cavaione

Cervatto - Alpe Cavaione

PARTENZA: Cervatto mt. 1084
ARRIVO: Passo del Cavaglione mt.1748
TEMPO DI PERCORRENZA: circa 3 ore
DISLIVELLO: 700 metri
TIPOLOGIA: Escursionistico
DIFFICOLTÀ: Medio - Alta
PERIODO CONSIGLIATO: Primavera-Estate-Autunno
SEGNAVIA: n°506

Partendo da Cervatto e proseguendo lungo le frazioni di Cadvili, Cadiano e per ultima Giavina si imbocca il sentiero che conduce in località Prati Rossi; dopo circa 20 minuti di cammino, arrivati a questo punto si segue la strada, indicata nella segnaletica, che conduce verso Oro delle Balme nel vallone di destra. Dopo aver oltrepassato il torrente ed essere giunti all'alpeggio Oro delle Balme, si prosegue ancora per circa 20 minuti dirigendosi verso l'alpe Oflino (1333 mt); frequentato soprattutto nel periodo estivo dai pastori con il loro bestiame, questo luogo, circondato da prati verdissimi è veramente incantevole. Superate le ultime case di Oflino e trovato il sentiero che conduce alla località successiva chiamata Costa, si possono scorgere gli alpeggi della Casera (sulla destra) e del Valè (sulla sinistra); il tragitto da Oflino alla Costa è di 30/40 minuti circa. Dall'ultimo alpeggio immerso nel verde, si trova ben segnalato il sentiero che conduce finalmente dopo 30 minuti al Passo del Cavaglione (1748 mt). Da qui è possibile osservare il confinante comune di Rossa e tutto il comune di Cervatto. Per i più esperti questo percorso può essere integrato con l'attraversata nel Comune di Rimasco.

Fonte: www.cervatto.net



IN ALTO: La Chiesetta della Madonna del Balmone.
 SOPRA: Il punto d'appoggio della Val Cavaione. Nel 2007 è stato inaugurato il nuovo Punto di Appoggio ricavato in una casera completamente ristrutturata.
 A SINISTRA: L'Alpe Tapponaccio



(m. 1373), il santuario della valle del Cervo e di tutta la val Mastallone, costruito su una balma rocciosa, in posizione dominante, dedicato alla Madonna d'Oropa. La costruzione risale al 1878, sul luogo di una più antica chiesetta spazzata via da una valanga. Da questa località si consiglia di tornare al Tapponaccio de-

ITINERARIO RICCO DI TESTIMONIANZE DELLA RELIGIOSITÀ POPOLARE, È UN PERCORSO PIACEVOLE E ACCESSIBILE A TUTTI, ANCHE NELLA MEDIA STAGIONE.

viando per Oro delle Balme, dove si può notare un'antica casera con pareti in tronchi di abete disposti a incastro, poggiati su delle colonne in sasso. La minuscola chiesetta dedicata a San Michele conserva un altare in pietra e una tela del Santo raffigurato con bilancia, spada e drago ai piedi. In discesa, attraversati due torrenti, si entra in una bellissima faggeta con pittoreschi scorci panoramici verso valle. In lontananza si vede il Castello di Cervatto della fine dell'800, dalle linee teutoniche, arroccato sull'orlo. Lo si raggiunge con una mulattiera impreziosita da 14 cappelle della Via Crucis, affrescate nel 1775 dal Peracino. La vicina chiesetta di San Giovanni Battista, dalle linee goticeggianti, era un riferimento di devozione da parte dei pastori sugli alpeggi alti della valle del Cervo.

Fonte: www.cervatto.net



FOTO GRANDE: La Chiesetta della Madonna del Bal-mone. **SINISTRA:** Sulla strada per Cadvilli. **SOPRA:** Le alte case di Orlino. Oratorio della Madonna Consolata.

Cervatto – Torno - Roj

Prati muschiosi e cime imponenti, dove mente e cuore volano liberi

PARTENZA: Cervatto mt. 1002
ARRIVO: Roj mt. 1011
DISLIVELLO: mt.978
DIFFICOLTÀ: adatto a tutti
DURATA: 40 minuti (si consiglia 1 ora)
STAGIONALITÀ: tutto l'anno
PUNTI APPOGGIO: Frazione Torno
SEGNAVIA: Partenza a destra del Municipio

Adagiato nel vallone del Rissuolo, nella bella Valle Vogna, sulla via normale per il Corno Bianco, il Rifugio Carestia nasce nel 1995 in sostituzione del precedente divenuto pericolante. E' dedicato al botanico-alpinista rivese Antonio Carestia.

Il bellissimo sentiero, privo di difficoltà, rappresenta una passeggiata ideale per ammirare la varietà del bosco, i prati coltivati e gli antichi nuclei abitativi. Sarà anche occasione, di mattina presto e con un po' di fortuna e precauzione, per incontrare gli animali selvatici: **caprioli, scoiattoli, uccelli**. Il percorso rilassante favorirà osservazioni particolari: piccoli mammiferi, insetti e forme di vita che, di solito, vengono trascurate. Si consiglia di partire da Cervatto. Di fronte alla facciata della chiesa, sulla destra del palazzo municipale, una mulattiera a larghi gradoni sale poche decine di metri per poi proseguire, praticamente in piano, lungo tutto il percorso. Tra le ultime case di Cervatto, incontriamo sulla nostra destra la caratteristica villa **"la Cervattina"**. Si prosegue e subito si è immersi completamente nel verde degli alberi e dei prati. Stiamo passando in mezzo ad un caratteristico aspetto della vegetazione: l'associa-



zione tra **faggio e abete bianco**, suggestiva per colori, forme e sensazioni che si provano, attraverso il contatto diretto con questi alberi. Uscendo dal boschetto, vedremo la luce di una grande radura erbosa; cercheremo allora di muoverci con cautela per avvistare i caprioli intenti a brucare nel loro ambiente di vita prediletto. Altri ungulati, più grossi, sono presenti nei dintorni ma, avendo particolari abitudini, sono molto più difficili da individuare: i **cervi**, recentemente immessi e ben ambientati, ed i **cinghiali**. Si arriva all'antico nucleo di **Torno** (mt. 1.041), un tempo abitato per tutto l'anno, come evidenzia l'architettura delle case e la suddivisione degli spazi. La bella chiesetta dedicata alla **Madonna delle Grazie** è della metà del '700. La devozione degli abitanti è espressa pure negli **affreschi**, bisognosi di restauri ma ancora leggibili; in particolare, uno fra essi, posto nella facciata rivolta a settentrione dell'ultima casa

verso Roj, raffigura il Sacro Monte di Varallo, luogo caro a tutta la Valsesia. Scendendo tra le case per due decine di metri circa, si riprende il sentiero nei pressi della teleferica e si prosegue addentrando di nuovo in un bosco; le sue caratteristiche vegetazionali si scostano sensibilmente da quello appena passato per la differente esposizione: qui, infatti, possiamo incontrare piante caratteristiche di ambienti più caldi, quali la **roverella** e la **ginestra**. Il sentiero è sempre comodissimo: il versante a monte, dove occorre, è protetto da muri a secco e, di tanto in tanto, un sedile in pietra per il riposo, sarà motivo per una sosta contemplativa. Il percorso fu fatto tracciare dalla famiglia Lancia, originaria di Fobello, negli anni '30. Passando ancora tra i faggi, notiamo lo spesso strato che formano le loro foglie cadute: è la **"lettiera"** che si trasformerà in humus e, successivamente, in terreno. Fino a non molto tempo fa, le foglie secche di faggio venivano raccolte per essere usate come giacigli o per gli animali nelle stalle e, inoltre, per riempire grossi sacchi di tela grezza, che fungevano da materassi per i letti degli abitanti. Dopo una passeggiata veramente rilassante, si giunge e a **Roj** (mt. 1.011), frazione di Fobello,



DA SINISTRA A DESTRA: Uno dei numerosi funghi presenti nel sottobosco lungo il sentiero che porta alla frazione Roj. Abitazione in pietra tra le vie caratteristiche di Torno, un tempo frazione abitata tutto l'anno.

abitata ancora oggi per tutto l'anno. Sarà occasione per recarsi al **caseificio**, dove è possibile acquistare genuini prodotti tipici ed al piccolo **Centro Visita del Parco**. Il ritorno può essere effettuato seguendo la strada carrozzabile per giungere alla **frazione Boco**, quindi a Fobello e Cervatto; oppure (è sicuramente preferibile e meno faticoso) rifacendo il percorso verso Torno e Cervatto. Il tempo di percorrenza dell'itinerario è stimato in circa 40 minuti, ma sarebbe un peccato non dilungarci per osservare e gustare un ambiente così suggestivo: per questo motivo, si consiglia un'andatura tranquillissima, con molte soste che impieghi circa un'ora o, ancora meglio, di più.

Tratto da atvalsesiavercelli.it

“UN SENTIERO DA VIVERE A PASSO LENTO ASSAPORANDO LA TRANQUILLITÀ DELLA NATURA”

FOTO GRANDE SOTTO: Parte del sentiero all'interno del bosco di faggi e abeti bianchi. **DESTRA:** Il sentiero esce dal bosco e porta alla frazione Torno.

TRE FOTINE (SX-DX): Una via caratteristica della frazione Torno. Abitazioni lungo la via principale di Torno. Indicazioni lungo la via degli “Antichi Sentieri”.



Vuoi promuovere
il tuo paese, la tua valle o il tuo territorio?
Vorresti un magazine come questo?

Contattaci per ogni tipo di informazione

NORDCAP
STUDIO.it
GRAFICA • WEB • FOTOGRAFIA

Sito web: www.nordcapstudio.it
E-mail: info@nordcapstudio.it





VALSESIA

FRAZIONE TORNO

Cervatto

La mulattiera che collega Cervatto a Roj prende avvio dalla Piazza Municipio (un cartello all'inizio ne descrive il tragitto) e dopo un breve tratto di salita si prosegue su sentiero in falsopiano in mezzo al bosco e radure fino alla frazione Torno (1067 m). Il villaggio con alcune case in pietra ottimamente restaurate era un tempo abitato per tutto l'anno, come evidenzia l'architettura delle case e la suddivisione degli spazi. La bella chiesetta dedicata alla Madonna delle Grazie è della metà del '700. La devozione degli abitanti è espressa pure negli affreschi, bisognosi di restauri ma ancora leggibili; in particolare, uno fra essi, posto nella facciata rivolta a settentrione dell'ultima casa verso Roj, raffigura il Sacro Monte di Varallo.

Fobello - Colle d'Egua

Sulle orme della Grande Strada Walser e la Via Alpina

PARTENZA: S. Maria di Fobello - La Gazza mt. 1175
ARRIVO: Colle d'Egua mt. 2239
DISLIVELLO: 1064 mt
DIFFICOLTÀ: facile
DURATA: 3 ore 15 minuti
STAGIONALITÀ: tutto l'anno
PUNTI APPOGGIO: Baite presso l'Alpe Baranca mt. 1566
SEGNAVIA: n°517

Questo percorso coincide con la GTA, la Grande Strada Walser e la Via Alpina. Da sempre è stato utilizzato per gli scambi tra le vallate. Attualmente è ben segnalato e offre scenari naturali e scorci magnifici. È adatto ad ogni tipo di escursionismo.

Da Fobello m 873 si continua sulla strada carrozzabile di fondovalle passando per le frazioni di Boco, Catognetto, La Piana, S. Maria m 1120 e l'Alpe La Gazza m 1175. Fino a qui è possibile arrivare in auto. Qui si lascia a sinistra la diramazione per il Vallone del Laghetto e degli Strienghi seguendo invece quella percorsa dal torrente Mastallone. Continuando l'ascesa si incontrano le Alpi Catolino m 1252 e Lungostretto m 1291, di fronte alla doppia cascata dei Pissoni. Poco più in alto si attraversa il Mastallone su di un ponte cementato. La mulattiera si innalza ora con un paio di tornanti tenendosi sul lato idrografico destro, passa accanto ad una maestosa ceppaia di faggi (quota 1440 m) e raggiunge l'Alpe Baranca m 1566 (ore 0.40), costituita da alcune baite ristrutturate, punto tappa dell'Alta Via. Si nota a lato della mulattiera un grosso cippo in pietra con scolpite le distanze da Varallo e Fobello (24 e 6 km). S'incontra quindi a quota 1640 m circa, ricavata all'interno di un grosso macigno, una cappelletta costruita dal Gruppo Alpini di Fobello sul luogo di una preesistente costruzione distrutta da una valanga. L'itinerario, con alcuni tornanti, si porta in alto nei pressi della cascata formata dalle acque

FOTO GRANDI IN ALTO: Sopra: Panorama lungo la salita al Colle d'Egua. Sotto: Vista dal Colle d'Egua verso Carcoforo: al centro il Tagliaferro (m. 2964). **DA SINISTRA A DESTRA:** Croce al Colle d'Egua. Pecore al pascolo al Colle d'Egua



FOTO DI MONICA INGLETTI

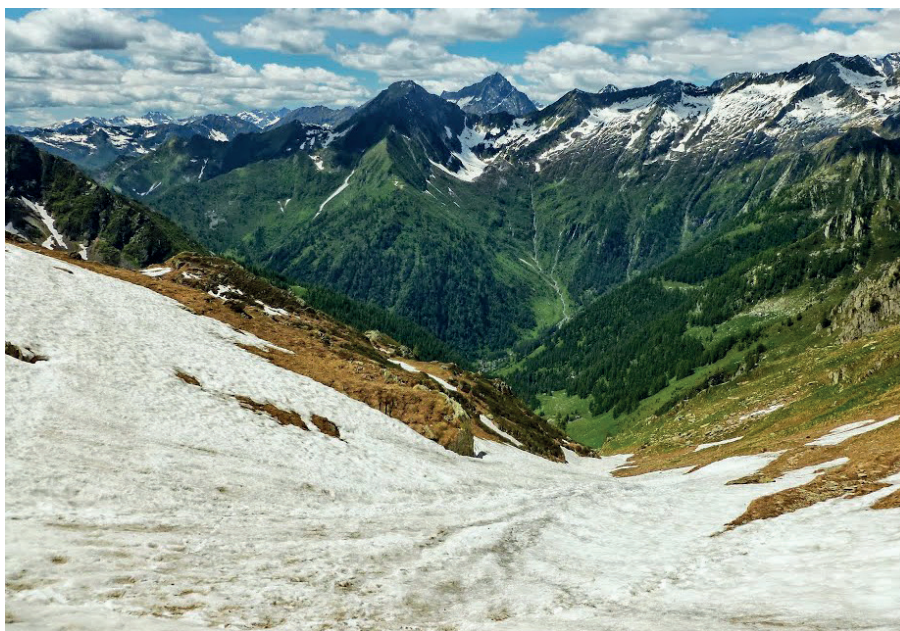


FOTO DI ANTONIO AINA - PANORAMIO.COM



FOTO DI ANTONIO AINA - PANORAMIO.COM



FOTO DI LANCETTI - PANORAMIO.COM

che escono dal Lago di Baranca m. 1775, sorgente del Torrente Mastallone.

Lo si guarda nel punto in cui esce dal lago e ci si porta sulla sponda sinistra raggiungendo in breve il colle di Baranca m. 1818 comunicante con la Valle Olocchia, indi l'alpe Selle m. 1824 (ore 1.20-2), costituita da numerose baite, alcune in stato di abbandono (come l'ex Albergo degli Alpini), altre riattate. Poco distante, oltre un piccolo avvallamento, si notano i ruderi di quella che fu la superba Villa Aprilia, fatta costruire dal fondatore della famosa casa automobilistica Vincenzo Lancia, distrutta durante l'ultimo conflitto mondiale. Nei pressi del grande abbeveratoio del bestiame si riprende a salire, ora in

ambiente aperto, attraversando pascoli ricchi di flora alpina. Costeggiando la base della Cima dei Turni 2110 m e poi quella della cresta che la unisce al M. Cimonetto 2480 m, il sentiero effettua un vasto semicerchio con direzione sud-est e porta al Colle d'Egua m. 2239 (ore 1.15-3.15) dal quale si gode una delle più belle visioni del massiccio del Monte Rosa.

Dal colle seguendo il sentiero 122 si può scendere a Carcoforo 1304 m in Val d'Egua; girando invece a sinistra si può salire al Cimone 2453 m, mentre a destra, attraverso il Cimonetto, il passo della Loccia 2491 m e il Cimone della Loccia 2568 m, si giunge al Pizzo Tignaga 2653 m.

Tratto da www.caivarallo.it

LA VARIANTE

Discesa a Carcoforo

Colle d'Egua - Carcoforo

PARTENZA: Colle d'Egua a metri 2239

ARRIVO: Carcoforo, a metri 1304

TEMPO DI PERCORRENZA: 2 ore 30 min.

DISLIVELLO: 935 metri

SEGNAVIA: n°122

DIFFICOLTÀ: E - Escursionisti

PERIODO CONSIGLIATO: Primavera-Estate-Autunno

E' uno dei classici itinerari di traversata utilizzato da sempre per collegare Carcoforo con la Val Mastallone e la Valle Anzasca e ancora oggi molto frequentato. Fa parte del percorso del Grande Sentiero Walser, della Grande Traversata delle Alpi (Gta) e della Via Alpina.

Seguendo il sentiero n°122 scendendo lungo un macereto erboso ricco di flora alpina si giunge all'A. Selletti 1915 m. Attraverso pascoli il sentiero si lascia a sinistra l'A. Egua 1799 m portandosi all'A. Piovale 1637 m a monte del quale a quota 1685 m è situato il Rifugio Boffalora (ore 1), di proprietà del CAI di Boffalora Ticino, ricavato da due grosse casere non più utilizzate dagli alpigiani.

Il sentiero supera ora le baite delle A. Giacci e Casera Bianca 1523 m e, proseguendo nella Val d'Egua in moderata discesa, troviamo alla nostra destra un bel lariceto. Si incontra presto a destra la deviazione n. 121 che conduce al Passo di Tignaga e si supera subito dopo il rio Passone, affluente di destra del torrente Egua. In breve tempo si raggiungerà il paese di Carcoforo, posto sul lato idrografico destro del torrente Egua. Ci si porta verso le case a monte dell'abitato, passando accanto alla cappelletta delle Torbe, dalla quale si domina il paese.

Note:

Itinerario segnalato, si snoda su buona mulattiera e sentieri abitualmente percorsi. Lungo il cammino, poco sopra l'A. Piovale, c'è il Rifugio del Cai di Boffalora, aperto nel fine settimana durante i mesi estivi.

“LA NATURA È L'ASPETTO ANCORA ANTICO E SELVAGGIO DI QUESTA VALLE RENDE L'ESCURSIONE PIACEVOLE E SOPRATTUTTO SOLITARIA”

FOTO DI DANIELE MERLO 70 - PANORAMIO.COM



FOTO DI MONICA INGLETTI



SOPRA: Ritorno a valle del bestiame. **A LATO:** Resti della Villa Aprilia, fatta costruire dal fondatore della famosa casa automobilistica Vincenzo Lancia e distrutta durante l'ultimo conflitto mondiale, visibili lungo il sentiero per il Colle d'Egua. **SOTTO A SINISTRA:** Passaggio attraverso le antiche rovine della Villa Aprilia. **SOTTO:** Panorama lungo la salita al Col d'Egua. **IN BASSO:** Video dell'escursione da Fobello al Colle d'Egua.

FOTO DI LAVALLEDELROSA.FORUMFREE.IT



FOTO DI DABLUJ - PANORAMIO.COM



FOTO DI LAVALLEDELROSA.FORUMFREE.IT







VALSESIA

COLLE D'EGUA

Salita da Fobello

Questo itinerario si svolge per circa metà del suo percorso sulla vecchia mulattiera (iniziata nel 1883 e ultimata nel 1887) che conduce al lago e al Colle di Baranca e si collega con gli abitati di Bannio e Anzino attraverso la Valle Olocchia. Della sua costruzione ne fu promotrice anche la Sezione di Varallo del C.A.I. contribuendo anche finanziariamente. Dal Colle di Baranca al Col d'Egua si cammina invece su sentiero, ma comunque lungo un itinerario di grande importanza storica, spesso utilizzato nei "grands tours" degli alpinisti inglesi dell'ottocento

Fobello - Colle Dorchetta

Boco di Rimella - Belvedere - Res di Fobello - Colle Dorchetta

PARTENZA: Boco di Fobello, a mt. 948

ARRIVO: Colle Dorchetta a mt. 1818

DISLIVELLO: 870 mt

DIFFICOLTÀ: Media

DURATA: 3 ore

STAGIONALITÀ: tutto l'anno

PUNTI APOGGIO: casera dell'alpe

Helo. L'interno è un locale cucina e dormitorio con letti a castello.

SEGNALIA: n°525

Questo itinerario segue in buona parte i sentieri che da Fobello portano al Colle della Dorchetta e da qui a Bannio e Anzino in Valle Anzasca, con un percorso alternativo a quello più frequentato che porta al Colle di Baranca.

Da Fobello si segue la strada della Val Mastalone fino all'abitato di Boco 948 m. Alle prime case della frazione si prende a sinistra la mulattiera che quasi in piano porta alla Frazione Campelli 1061 dove si può visitare il Museo Carestia-Tirozzo.

Qui la mulattiera prende a salire più decisamente, attraversa la carrozzabile, raggiunge Costa 1119 m e dopo un paio di altri attraversamenti la Frazione Belvedere (in passato chiamata anche Vaccaro) 1208 m (ore 0,45). Fin qui si può arrivare in auto e qui termina la strada carrozzabile. Attraversato l'abitato, si lascia a sinistra il sentiero per la frazione Ronco e a destra l'itinerario 536 per Colma e Grondo di Rimella.

Si percorre un pendio erboso, si entra in un bosco dove tra le specie arboree prevale il maggiociondolo e si esce sui pascoli dell'Alpe Res 1419 m, poche case con una graziosa chiesetta su una panoramica sella (ore 0.25-1.10). Tenendosi ancora sul versante di Fobello si ritrova la dorsale in località Carghetta m 1521. Si prosegue quindi sul versante di Rimella (est) a mezza costa; attraverso vasti pascoli si raggiunge la diroccata Alpe Oro Giordano 1515 m (con cappelletta senza affreschi) e quindi con un ampio semicerchio l'Alpe Faut 1623 m (ore 0.20-1.30). Da quest'alpe per costolone erboso si può salire e raggiungere la cresta che porta al M. Tracciora 1857 m.

Il sentiero entra poi in un ampio avvallamento



FOTO DI CALVARALLO

SOPRA: Colle Dorchetta aperto tra lo Spinzon della Benna o Pizzo Nona 2251 m a destra e il Sonnehorn o Corno del Sole 2161 m a sinistra
DESTRA: Alpe Bach.

attraversando un boschetto di ontanelle, quindi risale il pendio erboso e perviene all'Alpe Rossa Inferiore 1717 m (ore 0.20-1.50) posta sul crinale che scende dalla Colma delle Ratte 1982 m. Si attraversa con alcuni saliscendi un altro avvallamento tra ontanelle, sorbi e rododendri e si raggiunge la dorsale opposta lasciando in alto l'Alpe Rossa Superiore 1863 m.

Il sentiero si immette in un ulteriore vallone con le stesse caratteristiche di quelli lasciati; prima in leggera discesa e poi in salita lo attraversa e porta così all'Orello dei Gobbo.

Ci si abbassa di poco nella conca sassosa disseminata di rododendri, si passa l'Alpe Helo 1744 m che è stato risistemato come Punto



FOTO DI WWW.GITIAPE.IT

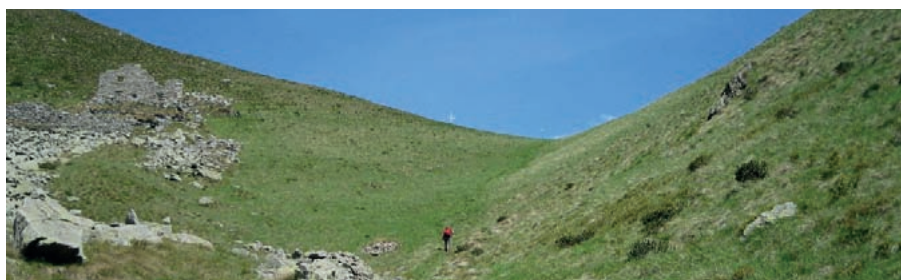


FOTO DI WWW.GITIAPE.IT

Poco prima del colle sulla sinistra, appaiono le rovine di un ricovero-rifugio distrutto durante la guerra.

d'Appoggio del CAI Varallo. Il sentiero prende a salire nel largo canale pascoloso e raggiunge il Colle della Dorchetta 1818 m (ore 1.10-3), aperto tra lo Spinzon della Benna o Pizzo Nona 2251 m a destra e il Sonnehorn o Corno del Sole 2161 m a sinistra. Poco prima del colle, sulla sinistra, appaiono le rovine di un ricovero-rifugio distrutto durante gli ultimi avvenimenti bellici. Scendendo sul versante opposto, attraverso le Alpi Dorchetta 1463 m e Mundàa 990 m si raggiungono Bannio e Anzino.

Il sentiero è ben segnalato.

Dal colle, ripide e incerte tracce di sentiero nel canalone, verso ovest, conducono verso la cima del Pizzo Nona. Seguendo la cresta verso est si può raggiungere lungo la cresta esposta il Sonnehorn.

CONSIGLI TECNICI:

Si tratta di una bella e facile mulattiera fino all'Alpe Res. Diventa poi un sentiero che taglia i fianchi della montagna, non sempre comodo da percorrere anche se sempre evidente. Non presenta difficoltà di rilievo, ma è da evitare in caso di innevamento.



Rifugio Alpe Helo.



Entrata del Rifugio Alpe Helo.

**“BOSCHI FRONDOSI
ED INCONTAMINATI ALTERNATI
A VERDISSIMI PRATI DI PASCOLO
E ALPEGGIO, FAUNA SELVATICA,
LUOGHI UNICI DOVE RILASSARSI,
RIPOSARSI E CAMMINARE”**



Interno della casera-rifugio presso l'Alpe Helo



Indicazioni all'Alpe Dorchetta



Indicazioni lungo il sentiero



SOPRA: Alpe Helo. la valle Anzasca, verso Bannio Anzino dal Colle Dorchetta. Indicazioni al Colle Dorchetta.

INFORMAZIONI UTILI

Fonte: www.fobello.com

Vivere Fobello

BAR E RISTORANTI

TRATTORIA BAR SMERALDO

via Roma - posizione centrale
Tel. 0163.55114 - chiusura il martedì

AGRITURISMO IL CAMPETTO

Frazione di Roj all'interno del Parco Naturale
Alta Valsesia,
Tel. 0163.55160 - apertura su prenotazione

LA PETITE FROMAGERIE

Via Circonvallazione
Tel.-Fax: 0163.55043 - lagiunca@yahoo.it
www.lagiunca.tk

CIRCOLO OSTERIA DELLA PIANA

Frazione Piana, merende accompagnate
dall'ottimo pane del Vulajga e da vini di alta
qualità. Grigliate, Raclette e feste su richiesta.
Chiuso il lunedì.
Tel. 347-8818986 - carru4@hotmail.com
www.fobello.com/osteriapiana

CIRCOLO SPORTIVO BOCCA DI VOJ OLTRACQUA

Calcio a 7- Calcio a 5 - Minigolf- Pallavolo-
Tennis - Merende- Taglieri- Panini- Miacce
Località Oltracqua
Tel. 347-3295029
info@circolooltracqua.com
www.circolooltracqua.com

NEGOZI

ALIMENTARI TIROZZO ANNAMARIA

Via Roma 35 - posizione centrale
Prodotti tipici - Pane del panificio "Vulaiga" -
Formaggi del caseificio "La Giuncà" - Souvenir
Tel. 0163-55407 - Cell.338-7181616
annamaria.tirozzio@libero.it

ALIMENTARI FALCIONE LORENZA

Fraz Catognetto
Vendita di prodotti tipici locali
Giorno di chiusura Martedì
Tel. 0163.55139

RIFUGI ALPINI

RIFUGIO ALPE BARANCA

situato nell'alpe Baranca a circa 40 min.
di trekking da S. Maria di Fobello
(tel. 347.8659385)
www.rifugioalpebaranca.com

STRUTTURE RICETTIVE

ALBERGO DELLA POSTA ***

Via Roma, 19 - posizione centrale
Tel. 0163-55914
Cell. 342-8335565
albergofobello@gmail.com
www.albergodellapostafobello.it

BRUNO E ILEANA

mini-appartamenti nel centro di Fobello
Tel. 0163-55043

CASA ALPINA TABOR

Fraz. Belvedere (m 1250 s.l.m).
Casa per ferie dei gruppi familiari autogestiti,
oratori, scouts, scuole, campi scuola bambini
e preadolescenti
Tel. 339-6491172 - info@casatabor-fobello.it
www.casatabor-fobello.it

BED AND BREAKFAST

LA SQUARA

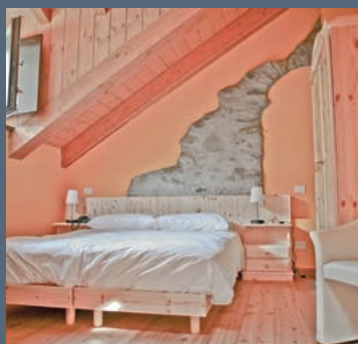
Frazione di Piana dei Campelli in una bella casa
soleggiata
Tel. 0163-55095 - Cell. 340-1202759
info@lasquara.it - www.lasquara.it

STELLA ALPINA

Frazione di Roj all'interno del Parco Naturale
Alta Valsesia
Tel. 347-2622880
www.bedandbreakfaststellaalpina.com

YELLOW HOUSE

Frazione di Santa Maria, sulla riva del Mastallo-
ne al di là di un bel ponte di pietra.
Tel. 346-0206177 - carru4@hotmail.com
www.fobello.com/yellowhouse



DA SINISTRA A DESTRA, DALL'ALTO IN BASSO: Albergo della Posta. Esempio di Camera dell'Albergo della Posta. Circolo sportivo Bocca di Voj Oltracqua. Bed & Breakfast Yellow House. Casa Alpina Tabor. Esempio di camera del Bed & Breakfast Stella Alpina.



Cercaci anche su Instagram

Il primo profilo fotografico di Instagram completamente dedicato alla valle

Instagram è un'applicazione gratuita che permette agli utenti di scattare foto, applicare filtri, e condividerle su numerosi servizi di social network, compresi Facebook, Foursquare, Tumblr, Flickr, e Posterous.

È compatibile con qualsiasi iPhone, iPad o iPod Touch avente iOS 3.1.2 o superiore e qualsiasi dispositivo Android.

Da oggi inValsesia sarà presente anche su Instagram con un profilo dedicato dove saranno raccolti i migliori scatti della valle. Se vuoi partecipare alla raccolta puoi inviarci le tue foto a invalsesia@gmail.com specificando "instagram" nell'oggetto della mail.

Seguici ogni giorno

Cerca "invalsesia" con la tua applicazione Instagram

valsesia
la valle incantata



INFORMAZIONI UTILI

Vivere Cervatto

Fonte: www.comune.cervatto.vc.it

BAR E RISTORANTI

BAR DEL CERVO

Località centro - 13025 - Cervatto (VC)
Affacciato sulla piazza centrale del Paese, da dove si può godere un panorama unico
Tel. 0163-55124

RISTORANTE DELLE ALPI

Località centro - 13025 - Cervatto (VC)
tel: 0163.55081

RIFUGI ALPINI

RIFUGIO ALPINO "ORO BALME"

Indirizzo: Fraz. Oro Balme - m.1122 Cervatto
Telefono: 339.4005628-348.7522080
Email: orobalme@gmail.com

STRUTTURE RICETTIVE

ALBERGO LA MONTANINA

Via Centro, Cervatto, VC 13025
Tel. 0163 55134

INFORMAZIONI LOCALI

COMUNE.CERVATTO.VC.IT

Il portale del paese di Cervatto
www.comune.cervatto.vc.it

WWW.CERVATTO.NET

Presenta informazioni sul territorio e la sua storia anche attraverso documenti d'epoca.

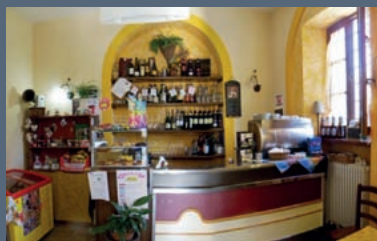
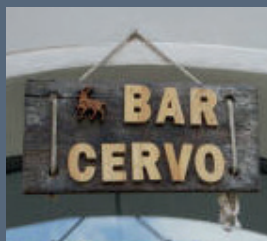
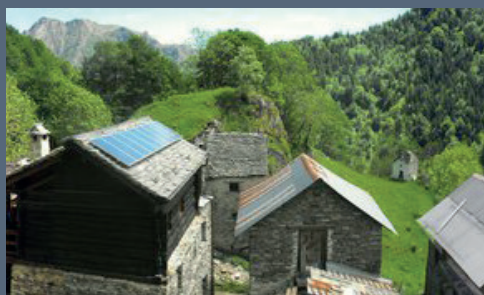


FOTO GRANDE: Rifugio alpino "Oro Balme".

DA SINISTRA A DESTRA, DALL'ALTO IN BASSO: Scorcio dall'alto del gruppo di baite del Rifugio alpino "Oro Balme". Scenari invernali presso il Rifugio alpino "Oro Balme". Interno ed esterno del Bar Cervo.

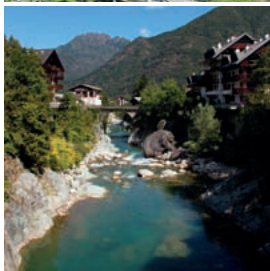


Da oggi anche su Pinterest

Il primo profilo Pinterest completamente dedicato alla valle e ricco di foto e video

Instagram è un'applicazione gratuita che permette agli utenti di scattare foto, applicare filtri, e condividerle su numerosi servizi di social network, compresi Facebook, Foursquare, Tumblr, Flickr, e Posterous. È compatibile con qualsiasi iPhone, iPad o iPod Touch avente iOS 3.1.2 o superiore e qualsiasi dispositivo Android.

Da oggi in Valsesia sarà presente anche su Instagram con un profilo dedicato dove saranno raccolti i migliori scatti della valle. Se vuoi partecipare alla raccolta puoi inviarmi le tue foto a invalsesia@gmail.com specificando "instagram" nell'oggetto della mail.



Seguici ogni giorno

Cerca "invalsesia" su Pinterest.com


valsesia
 la valle incantata





Ovunque, con voi

Seguite la Valsesia anche su Facebook. Una pagina ricca di foto, video, notizie ed eventi sempre aggiornata.

La Valsesia è una valle alpina situata nella parte settentrionale della provincia di Vercelli. Le acque confluiscono nel fiume Sesia, dal quale essa prende il nome. Nonostante sia situata in provincia di Vercelli rientrano anche 3 comuni della provincia di Novara, quali Romagnano Sesia, Prato Sesia e Grignasco.

Considerata la valle più verde d'Italia, ha visto l'insediamento di alcune comunità walser, la cui storia è raccontata nell'Ecomuseo della Valsesia, museo diffuso con sedi in varie località nell'alta valle.

Si è sviluppato nei decenni scorsi un turismo legato alla montagna grazie alle stazioni sciistiche di Scopello - Alpe di Mera e soprattutto di Alagna Valsesia Monterosa Ski, uno dei comprensori sciistici più grandi d'Europa. Più recentemente si è sviluppato il turismo acquatico: il fiume Sesia è infatti uno dei migliori fiumi in Italia per gli sport canoistici, tanto da arrivare ad ospitare nel 2001 i campionati europei di kayak e nel 2002 i campionati mondiali della stessa specialità.

Seguici ogni giorno sulla nostra pagina ufficiale di Facebook
www.facebook.com/valsesia.piemonte



valsesia
la valle incantata

A FOBELLO E CERVATTO, GRAZIE ANCHE AD UN AMBIENTE SANO E PRATICAMENTE INCONTAMINATO, È POSSIBILE PRATICARE SALUTARI ATTIVITÀ SPORTIVE ALL'ARIA APERTA SIA IN INVERNO CHE IN ESTATE.

CI SONO NUMEROSE OPPORTUNITÀ TRA CUI:

CAMPETTO DI SCI "BABY MANOVIA" A Fobello in località "Oltracqua" nelle domeniche dei mesi invernali è disponibile un campetto di sci in cui bambini possono divertirsi con sci, slitte e snowboard.

CAMPI POLIFUNZIONALI Sempre a Fobello, è disponibile in località Oltracqua, un centro sportivo ricreativo con le seguenti attrezzature: Campo da calcio, Campo da tennis, campo per il gioco di bocce, Campetto da Minigolf, Campo polifunzionale per Pallavolo e Basket. L'area è servita da spogliatoi attrezzati con impianti sanitari e docce.

PASSEGGIATE ED ESCURSIONI Ci sono molte possibilità di compiere passeggiate e escursioni all'aria aperta. Alcune ripercorrono i sentieri che una volta collegavano le frazioni intorno a Fobello e Cervatto, ormai poco frequentati. Tuttavia sono ancora in buono stato di conservazione perché ricondizionati e annualmente mantenuti nell'ambito del progetto di recupero degli Antichi sen-

Frazione Roj di Fobello, l'unica permanentemente abitata all'interno del Parco Naturale Alta Valsesia



LE GRANDI TRAVERSATE ALPINE

Per la sua particolare bellezza e i suoi aspetti naturali Fobello è inserito nel percorso del G.T.A., cioè un itinerario che tocca le principali località dell'arco alpino della Lombardia e del Piemonte.

I valichi che interessano la traversata sono quello della Res, che collega Fobello con Rimella, e quello del Colle d'Egua, che collega Fobello con Carcoforo.



Sport e tempo libero

tieri. Il sentiero che unisce Cervatto, fraz. Torno, e Roj è particolarmente suggestivo e attrezzato per i disabili. Aumentando la difficoltà del percorso si possono percorrere le valli e raggiungere le cime che circondano Fobello e Cervatto.

PESCA SPORTIVA Le limpide acque del torrente Mastallone e dei suoi affluenti, consentono di praticare in libertà la pesca sportiva nelle sue più svariate tecniche. La Val Mastallone propone oggi circa 61 chilometri di acque pescabili e costituisce in Italia un importante polo turistico per la pesca sportiva in acque salmonicole. I suoi torrenti sono frequentati da pescatori provenienti da tutta Italia e dalla vicina Svizzera.

I SENTIERI DELL'ARTE Tra le varie opportunità che il soggiorno a Cervatto offre, è da segnalare la presenza del "Sentiero dell'Arte" promosso dal CAI di Varallo e dalla Comunità Montana Valsesia, caratterizzato dalla presenza di numerosi oratori e cappelle votive dove sono custoditi preziosi affreschi e opere d'arte, a testimonianza della ricca storia e tradizione di questi luoghi.

Il percorso si snoda nella valletta del torrente Cervo, a ponente del paese e attraversa tutta una serie di piccoli insediamenti abitativi per giungere alla solitaria chiesetta della Madonna del Balmone. Degno di nota anche il percorso delle "Valli della Fede" che collega le diverse valli alpine.



MOUNTAINBIKE



PISTE CICLABILI PER MOUNTAIN BIKE PLANIMETRIA DEI CIRCUITI REALIZZATI

Scaia 1:5000

Descrizione dei circuiti realizzati



Centro sportivo comunale di località Oltracque: delimitazione aree campi da gioco, aree attrezzate e parcheggi. E1: edificio sede del bar-ristoro, bagno e spogliatoi e locali deposito; E2: edificio sede dei locali tecnici, magazzino attrezzature, bagni e spogliatoi docce.



Pista per mountain bike e racchette da neve su strade storiche comunali: circuiti ipotizzati segnalati mediante segnavia pittorici



Tracciato pista mountain bike AGEVOLE PIANEGGIANTE (su strade comunali sterrate, tipo mulattiere e sentieri anche stretti, ma prive di gradonature), anche con lievi salite o discese.



DIREZIONE DI PERCORRENZA CONSIGLIATA



Tracciato pista mountain bike IMPEGNATIVO RIPIDO (su strade comunali tipo mulattiere, sentieri stretti, con eventuali gradonature basse), percorribile anche in salita ripida.



DIREZIONE DI PERCORRENZA CONSIGLIATA



Tracciato pista mountain bike MOLTO IMPEGNATIVO CON PENDENZA ELEVATE (su strade comunali tipo sentieri e mulattiere, anche con gradonature alte) percorribile solo in discesa



DIREZIONE DI PERCORRENZA POSSIBILE



Tracciati di collegamento e trasferimento tra i circuiti per mountain bike su strade carrabili comunali e provinciali asfaltate



Ubicazione bacheche in legno recanti pannelli illustrativi del percorso



CIRCUITI PROPOSTI:

3,6 Km Dal punto 1 (partenza presso il centro sportivo di Oltracque) seguendo i punti in ordine dal n.2 al n.9 e da qui al n.7-2 e ritorno al punto 1



7,2 Km Dal punto 1 (partenza presso il centro sportivo di Oltracque) seguendo i punti in ordine dal n.2 al n.20 e da qui al n.8-9-7-2 e ritorno al punto 1



9,7 Km Dal punto 1 (partenza presso il centro sportivo di Oltracque) seguendo i punti in ordine dal n.2 al n.19, dal n.19 al n.21, quindi in ordine dal n.21 al n.27 e dal n.27 ritorno al punto 1



Bici da strada o mountain bike: qualunque sia la vostra preferenza in Valsesia non mancano le occasioni per cimentarsi con il più classico degli sport delle due ruote, quello in cui il gesto sportivo sfiora l'eroismo, nella fatica e nello sforzo dei muscoli e del cervello. In questa terra ricchissima di angoli suggestivi, di paesaggi mozzafiato, di memoria storica, sono moltissime le occasioni di cimentarsi con la bicicletta: un'alternativa intelligente per una vacanza fuori dal comune. Fobello offre infatti numerosi percorsi per appassionati del genere. Il modo migliore per conoscere la natura spettacolare della Val Mastallone, pedalando lungo sentieri e percorsi che consentono di scoprire angoli di incomparabile bellezza. Una disciplina sportiva sempre più praticata e popolare, che permette di lasciarsi alle spalle, almeno per un magico momento, il rumore e lo stress del traffico, per avventurarsi in percorsi arditi, lungo salite impervie o giù per discese mozzafiato o semplicemente in tranquille passeggiate lungo il fiume Mastallone.

Valsesia

emozioni e terre selvagge
da vivere e scoprire

"Ho letto da qualche parte che nella vita importa non già di essere forti, ma di sentirsi forti. Di essersi misurati almeno una volta, di essersi trovati almeno una volta nella condizione umana più antica, soli davanti alla pietra cieca e sorda, senza altri aiuti che le proprie mani, e la propria testa."

(Christopher McCandless, citando Primo Levi)



AREE PROTETTE, PUNTI D'INTERESSE, CENTRI VISITA, ITINERARI, SERVIZI, EDUCAZIONE AMBIENTALE, SOGGIORNI, LOCALITÀ, INIZIATIVE ED EVENTI E TANTO ALTRO. SEGUICI SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

[FACEBOOK.COM/VALSESIA.PIEMONTE](https://www.facebook.com/valsesia.piemonte)